DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	500	—
VIE NUOVE	1 800	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al vile attentato dinamitardo contro la nostra redazione di Palermo gli Amici dell'Unità delle sezioni Milisenna, Lo Sardo, Gramsci, Atzori, Garibaldina, Orcel rispondono effettuando una particolare diffusione di questo numero

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 207 | MARTEDI' 27 LUGLIO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

POSSIAMO FINALMENTE TORNARE AD AVER PARTE NEI DIBATTITI INTERNAZIONALI

Togliatti dimostra l'interesse dell'Italia alla conferenza europea proposta dall'U.R.S.S.

Il governo dia prova della sua volontà di pace appoggiando la conferenza - Ginevra dimostra che anche i contrasti più gravi si possono risolvere con trattative - La CED e il patto collettivo di sicurezza europeo

Si levi dal popolo la richiesta di una adesione italiana all'iniziativa sovietica

Abbiamo chiesto al compagno Togliatti un giudizio sulla proposta sovietica di indire una conferenza di tutti gli Stati europei per realizzare un sistema di sicurezza collettiva in Europa; e sulle prospettive che tale proposta apre all'Italia e alla politica estera italiana. Il compagno Togliatti ci ha così risposto:

Sarebbe un errore, e un grave errore, ritenere che la proposta fatta dall'Unione Sovietica ai governi della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati Uniti non interessi anche l'Italia. Ci interessa, e ci interessa in modo vitale. E' vero che oggi non si considera più il nostro Paese come una grande potenza, ma di ciò hanno la colpa anche i nostri governanti attuali, secondo i quali l'unico compito che a noi spetterebbe sarebbe di appoggiare servilmente le posizioni dell'imperialismo americano, qualunque esse siano e in qualsiasi situazione.

Le proposte dell'Unione Sovietica riguardano la convocazione di una conferenza di tutti gli Stati europei e tali noi siamo. Anzi, noi siamo nel Mezzogiorno d'Europa, lo Stato più importante e non possiamo non aver niente da dire nell'interesse nostro e della pace, all'infuori di quello che suggerirà il governo di Washington.

Ma è necessario guardare, prima di tutto, alla sostanza. L'Unione Sovietica propone che si studi e ricerchi il modo di assicurare in modo permanente la pace sul Continente europeo, attraverso un patto collettivo di sicurezza, di assistenza contro qualsiasi aggressore, di proibizione delle armi di distruzione di massa e di disarmo generale e controllato da tutti. Non vedo perchè il nostro Paese non debba dichiarare senz'altro che ritiene necessario che una simile ricerca collettiva di uno stabile consolidamento della pace venga fatta e che desidera prendervi parte.

Noi abbiamo bisogno di pace. Ne abbiamo bisogno forse più che tutti gli altri popoli d'Europa. Il popolo italiano odia la guerra e le imprese di guerra e vuole la pace. Ciò è tanto vero che persino i governanti clericali, asserviti all'imperialismo americano, nelle loro pubbliche dichiarazioni sono stati costretti più di una volta a dire che si sarebbero associati a iniziative concrete volte ad assicurare la pace attraverso la sicurezza collettiva. Orbene, ecco una iniziativa concreta, ecco il banco di prova della volontà di pace dei nostri governanti. Troviamo essi il modo — e è più che facile trovarlo — di far sentire di essere pronti a una conversazione internazionale sulla base delle proposte concrete della Unione Sovietica, e allora, ma solo allora, potremo credere che quando parlano della loro volontà di pace essi non ingannano il popolo.

Lo so, ci risponderanno che vogliono la CED. Ma proprio questa è la questione. La CED è il contrario di una iniziativa di pace. La CED è un atto col quale si continua nella vecchia, logora e pericolosa politica americana di spezzare il mondo, di perpetuare le discordie esistenti, di creare raggruppamenti di Stati pronti a entrare in conflitto armato. La CED, mentre decapita l'Italia, spacca in due l'Europa, non risolve nessuna delle questioni oggi ancora aperte e quindi tende al continuo aggravamento della situazione europea, con la prospettiva finale della guerra.

La proposta sovietica tende invece ad affrontare e risolvere anche le questioni più gravi, come quella dell'unità germanica, attraverso un avvicinamento delle parti, la discussione e l'accordo. Se lo accordo si è trovato in Indocina, dove tuonava il cannone, perchè non si dovrebbe trovarlo in Europa, dove non si è ancora giunti a tale grado di acutezza?

Non so se tra i nostri governanti vi sarà chi comprenderà il peso di questi argomenti e oserà muoversi — disubbidendo al padrone americano — per appoggiare questa nuova, grande iniziativa di pace. Ma se non comprenderanno i governanti, comprenderà il popolo, comprenderà il Paese, e dal popolo, dalle miriadi di uomini onesti che amano e vogliono la pace e vogliono pure che l'Italia torni ad avere una parte nei dibattiti della politica internazionale, esca una voce forte, chiara, imperiosa, per rivendicare una politica italiana nuova e pacifica, per imporla anche a chi testardamente continua a tenerci incatenati a una politica non di sicurezza reciproca e collettiva, ma di blocchi militari; non di discussioni e di intese, ma di atti di forza e di provocazione; non di pace, ma di guerra.

DICHIARAZIONI AI COMUNI SULLE PROPOSTE SOVIETICHE

Eden assicura che la nota sarà studiata attentamente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 26. — Il ministro degli esteri britannico, Anthony Eden, ha dichiarato oggi ai Comuni che la nota sovietica per una conferenza di tutti gli Stati europei sulla sicurezza collettiva «sarà veramente esaminata con la massima cura» e che non devono essere tratte «conclusioni affrettate» dalla lettura di alcune parti di essa.

Eden ha fatto tali dichiarazioni in risposta ad un'interrogazione di Attlee, il quale aveva invitato il governo a non respingere automaticamente la nota, come gli Stati Uniti vorrebbero, e ad esaminare se essa offra una qualche base di accordo. Il ministro degli esteri ha quindi preannunciato l'inizio di consultazioni con gli Stati Uniti e con la Francia

Il problema era stato esaminato in precedenza dal Consiglio dei ministri, riunito sotto la presidenza di Churchill. Indiscrezioni giornalistiche hanno indicato che Londra pensa ad una risposta interlocutoria, la quale non escluda una trattativa sui diversi punti in discussione. Tra l'altro, secondo l'*Associated Press*, il governo inglese vorrebbe sapere se l'URSS ha modificato il suo punto di vista su «vecchi punti fondamentali riguardanti la sicurezza europea», si dichiarerebbe disposta in linea di massima ad aderire «ad un sistema comune di sicurezza che comprenda l'Europa intera», ma «senza sacrificare la CED e la NATO».

Nella sua dichiarazione, Eden si è anche occupato dell'incidente anglo-cinese di Hainan, affrontando la questione con spirito profondamente diverso da quello che hanno mostrato i dirigenti bellicisti americani. Il ministro ha detto infatti di prendere atto con compiacimento del «pronto sforzo compiuto dalla Cina per fare ammenda dell'attacco» ed ha espresso l'auspicio che i piloti responsabili dell'errore siano puniti.

L'ultima parte delle dichiarazioni di Eden è stata dedicata al «caso John». Il deputato laburista Bellenger ha chiesto se sia vero che la nomina del funzionario tedesco all'alta carica fu presa dietro pressione del governo britannico. Eden ha risposto che tutte e tre le potenze occidentali furono consultate e non ebbero obbiezioni, «avendo tenuto conto del passato antinazista del dott. John».

Il deputato laborista Bowles ha chiesto chiarimenti circa la notizia secondo cui John si sarebbe recato a Berlino-Est avendo constatato una sempre maggiore diffusione di nazismo nella Germania occidentale. Eden ha dichiarato allora: «Trovo impossibile fare commenti sulle notizie finora disponibili. Debbo anzi pregare la Camera di dar prova di una certa riservatezza».

L. T.

Il giudizio di Mosca sulle reazioni europee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 26. — *La nota sovietica di sabato ha incontrato una reazione complessivamente favorevole nell'opinione pubblica europea, più misuratamente nei circoli ufficiali di Londra e di Parigi, dove è stato preso l'impegno di studiarne con attenzione il contenuto, e decisamente ostili soltanto a Washington dove invece, secondo un costume che non data da oggi, la si è dichiarata inaccettabile prima ancora di aver avuto il tempo di leggerla con calma. Un risultato è però raggiunto: il problema della sicurezza collettiva in Europa è di nuovo al centro dell'interesse mondiale e lo è in quel clima nuovo che è stato creato dai felici risultati della conferenza di Ginevra.*

Attraverso il testo del documento sovietico, come attraverso l'editoriale che la «Pravda» — unico quotidiano del mattino che si stampa a Mosca anche il lunedì — pubblica stamane per commentarlo, si sente una preoccupazione essenziale; che domina del resto tutte le recenti manifestazioni della diplomazia sovietica: contrapporre alla politica dei blocchi militari la concezione della unità e della solidarietà di tutti gli Stati di fronte al comune problema della pace e della propria sicurezza.

L'orientamento che l'URSS si propone non è — come qualche propagandista in mala fede sostiene — la partecipazione ad un blocco piuttosto che ad un altro, la contrapposizione di un altro blocco ai blocchi già esistenti: è invece una politica di liquidazione dei blocchi, mediante l'affermarsi dell'idea della sicurezza collettiva, la sola che offre una effettiva garanzia di pace.

L'URSS, com'è noto, sostiene questa sua posizione con il progetto concreto che da Berlino ad oggi essa ha completato e perfezionato. A Mosca si pongono in luce alcuni aspetti particolarmente positivi di queste proposte. Primo, la partecipazione di tutti gli Stati europei, in forma assolutamente indipendente dal loro regime sociale.

Secondo, un efficace meccanismo di prevenzione e di lotta contro l'aggressione: l'impegno di tutti gli Stati di combattere collettivamente la aggressione e di aiutare lo aggredito, chiunque esso sia e con qualsiasi mezzo sia necessario, rappresenta di per sè un elemento di forza capace di far riflettere le teste calde. Terzo, la cooperazione economica: gli Stati europei dovrebbero, infatti, rafforzare i loro legami commerciali. Quarto, ma non ultimo, la possibilità di risolvere con comune soddisfazione i problemi tedesco ed austriaco. Per la Germania, il trattato sulla sicurezza europea, insieme alla evacuazione delle truppe occupanti

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Ciu En-lai a Varsavia

VARSAVIA, 26. — Il Primo ministro e ministro degli Esteri cinese Ciu En-lai, è giunto questa mattina a Varsavia. All'aeroporto della capitale erano a salutarlo il Presidente del Consiglio compagno Berman e numerosi membri del governo popolare e del Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco, nonchè tutti i rappresentanti del Corpo diplomatico accreditati a Varsavia.

All'aeroporto il compagno Ciu En-lai ha pronunciato un breve discorso di saluto, rilevando ancora una volta il significato e la portata dell'accordo di Ginevra.

Dichiarazioni di Nenni sul suo viaggio a Londra

L'invito dei laburisti e l'evoluzione della situazione europea - Attlee sosterà a Mosca nel suo viaggio a Pechino

Il Segretario del PSI, Pietro Nenni, giunto ieri alle 14,30 all'aeroporto di Ciampino, reduce da Londra e Parigi, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Sono molto lieto di essere andato a Londra e di essermi soffermato a Parigi in un momento molto importante della politica mondiale. Ho trovato presso i laburisti, e non solo presso la sinistra di quel partito, la più cordiale accoglienza e una comprensione assai profonda della politica che è stata seguita dal PSI. Qualche tempo fa l'organizzazione ufficiale del partito laburista non avrebbe mai autorizzato una delle organizzazioni da esso dipendenti di rivolgere un invito a me. Del resto, anche se questo fosse avvenuto non avrei potuto andare a Londra perchè il mio nome figurava tra i non graditi.

«Ho potuto, invece, stavolta prendere contatto con Transport House, cioè con il gruppo dirigente del Partito laburista ed esporre il nostro punto di vista sulla politica di distensione. A Londra sono molto soddisfatti non solo i laburisti ma anche i conservatori, salvo il gruppo dei «duri a morire», dei negoziati della conferenza di Ginevra. La fermezza del loro atteggiamento li ha portati ad uno scontro con la diplomazia americana più grave di quello di cui abbiamo avuto sentore qui in Italia. E' quindi naturale che tra i conservatori ci sia la tendenza a non inasprire la polemica. Credo però che l'idea di una ripresa dei negoziati per la soluzione della questione tedesca, nel quadro della sicurezza collettiva, abbia fatto grandi progressi.

«Non ho avuto occasione di incontrare Attlee perchè si trovava a Berlino, ma è molto importante che egli, Bevan, e il segretario del partito Morgan Philips, sono sul punto di recarsi a Pechino, passando per Mosca. In conclusione ho trovato a Londra, come del resto a Parigi, la conferma che ci sono nella situazione europea e mondiale elementi nuovi, proprio sulla base di quella politica di distensione che negli anni trascorsi valse al PSI l'ostracismo da parte dei laburisti e dei socialdemocratici francesi. Per ciò che riguarda questi due Paesi, vanno di pari passo un rafforzamento considerevole della sinistra su posizioni che si avvicinano alle nostre, e l'adeguamento dei gruppi dirigenti alla mutata situazione internazionale. Spero che di questo terrà il dovuto conto l'opinione pubblica italiana».

CONCLUSA UNA FASE DELL'ISTRUTTORIA

L'incartamento Montesi trasmesso da Sepe al PG

Il magistrato formulerà le sue conclusioni rimettendo a sua volta gli atti al Presidente della Sezione Istruttoria

Il *week end* del dott. Sepe, recatosi da sabato scorso nella sua tenuta di Santa Vittoria in Materano, ha sortito una sorpresa. Voleva avere un senso la improvvisa vacanza del magistrato ed ora l'apprendiamo: un usciere ha ieri mattina raccolto nell'ufficio di Sepe la montagna di verbali, atti, documenti accumulatisi sul tavolo e l'ha trasferita nella stanza di fronte, quella del Sostituto Procuratore generale dottor Marcello Scardia. Cosa significa ciò? Significa che il Presidente della Sezione Istruttoria ha concluso la prima fase del suo lavoro, rimettendo al Sostituto Procuratore generale gli atti dell'istruttoria sull'«affare» Montesi.

Va osservato immediatamente che il fatto non deve essere interpretato come una conclusione delle indagini, in altri termini come la chiusura dell'istruttoria, ma alla luce della normale procedura giuridica. Dopo quattro mesi di indagini, il magistrato è approdato a risultati apprezzabili, fra i quali spiccano tre o quattro punti fermi che costituiscono indubbiamente una solida piattaforma per avviare il lavoro futuro. Con la consegna della «superperizia», effettuata, come si ricorderà, nei giorni scorsi dai professori Ascarelli, Macaggi e Canuto, è stato stabilito uno di questi punti: Wilma Montesi è stata assassinata mediante affogamento.

Un altro punto, di notevole importanza agli effetti dello orientamento delle indagini, è costituito dal fatto accertato che Wilma è morta il 10 aprile e non il 9 aprile. Un terzo punto è costituito dalla certezza, raggiunta in particolare col concorso delle perizie talassografica, mineralogica e merceologica, che Wilma Montesi è stata uccisa a Torvajanica e non ad Ostia, come sostenevano la polizia e il Procuratore generale dottor Sigurani.

Quale resta il quarto punto? Se quelle autorevoli fonti che, sacrificando il segreto istruttorio alle innegabili esigenze della informazione pubblica, hanno fornito anche questa volta un'indiscrezione attendibile il quarto punto supererebbe di gran lunga in interesse tutti gli altri: Sepe avrebbe già potuto stabilire la natura dell'omicidio, se cioè esso è doloso o colposo. Come si vede si tratta di un'alternativa che può avere un peso fondamentale nelle decisioni che ora dovrà prendere il Sostituto Procuratore Generale.

Spetta ora, infatti, al rappresentante della pubblica accusa dopo aver esaminato tutto il materiale trasmessogli da Sepe, formulare precise richieste riguardo alla attività futura della Sezione Istruttoria. Muovendo dalla conclusione ultima raggiunta, l'assassinio, il dottor Scardia può ora richiedere una nuova indagine volta ad identificare l'autore o gli autori del delitto. Nel caso in cui dagli atti consegnati emergano indizi precisi a carico di qualcuno, il P. M. può richiedere che vengano effettuati particolari interrogatori, emessi determinati mandati di comparizione o, direttamente, di cattura.

Il dott. Raffaello Sepe

Sempre fra le possibili conclusioni della accusa esiste anche quella di un «non luogo a procedere» nel caso che, accertato il delitto, il magistrato ritenesse impossibile individuarne gli autori.

Una volta formulate le richieste, gli atti torneranno al Presidente Sepe in ogni caso. La Sezione Istruttoria pertanto, dopo aver esaminato le proposte dell'accusa, aprirà nuove indagini o stenderà una sentenza. Essa potrà portare persone indiziate dinanzi alle

(Continua in 6. pag. 5. col.)

CONTROPROPOSTA A SCELBA SUGLI AUMENTI AI PUBBLICI DIPENDENTI

Di Vittorio per l'immediata discussione della parte economica della legge-delega

Così come è stata approvata dal Senato, la delega non dà alcuna garanzia agli statali

Le manovre governative contro i pubblici dipendenti non sono finite. Dopo avere imposto in Senato l'approvazione della legge delega senza accogliere nessuno degli emendamenti presentati dalla Opposizione (ad eccezione di quello sulla creazione del Consiglio superiore della Pubblica Amministrazione e dopo aver respinto perfino gli emendamenti che erano stati proposti in un primo tempo dalla CISL e dalla UIL, il governo vorrebbe ora imporre a tambur battente la approvazione della delega stessa da parte della Camera.

I ministri si erano ripetutamente impegnati con i rappresentanti sindacali degli statali e con gli esponenti delle Confederazioni dei lavoratori a concedere un acconto ai pubblici dipendenti pari alla metà della 13. mensilità, non appena il Senato avesse approvato la legge delega. Nessun ministro aveva mai neppure accennato alla eventualità di una discussione sulla delega anche alla Camera prima delle ferie. Invece il giorno stesso in cui il Consiglio dei ministri ha approvato la concessione dell'acconto — senza peraltro fissare la data di erogazione — il presidente Scelba ha fatto delle dichiarazioni le quali rivelavano l'intenzione governativa di esercitare una pressione sull'altro ramo del Parlamento per ottenere prima delle ferie la delega indiscriminata in materia di stipendi, carriere e stato giuridico degli statali. E ancora ieri si è avuto in proposito un colloquio tra il sen. Tupini, ministro per la «riforma burocratica» e l'on.le Gronchi.

Il compagno Di Vittorio ha reagito immediatamente alla manovra, ribadendo che la delega è una legge così importante e grave da richiedere una approfondita discussione anche alla Camera.

Interrogato nuovamente ieri da un gruppo di giornalisti, sulla reazione di una parte della stampa alle sue obiezioni a che la legge delega venga esaminata dalla Camera prima delle vacanze, il compagno Di Vittorio ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Alcuni giornali hanno accennato alle mie obiezioni senza sentire il dovere di esporle. E ciò per farmi passare per uno che tenta di ritardare la soluzione del problema dei miglioramenti economici che assilla i pubblici dipendenti e per il quale la CGIL si batte tenacemente. La verità è questa: la legge delega, così come è passata al Senato — dove il governo e la sua maggioranza hanno respinto gli emendamenti presentati a curà di tutte le organizzazioni sindacali —, rappresenta una grande incognita per i pubblici dipendenti tanto sul trattamento economico quanto sulle garanzie giuridiche Poichè il presidente del Consiglio ha chiesto alla Camera un "segno di comprensione" verso i bisogni degli statali, ho risposto che questo segno potrebbe darlo il governo, o ritirando la legge delega, o quanto meno accettando gli emendamenti presentati a cura delle varie organizzazioni sindacali.

«Ora avanzo una nuova proposta al presidente del Consiglio — ha aggiunto Di Vittorio —. Se veramente l'on.le Scelba vuol compiere un gesto di comprensione verso gli statali, potremmo trovarci d'accordo: si stralci la parte economica della legge delega e si discuta immediatamente alla Camera sui miglioramenti economici da concedere immediatamente agli statali. In tal caso, sono certo che i deputati che hanno sempre sostenuto attivamente le rivendicazioni degli statali si batterebbero con me per ottenere che la Camera risolva questo problema anche a costo di ritardare ulteriormente le vacanze. Accetta questa mia proposta l'on.le Scelba?».

Si notava ieri che non appare affatto escluso che il governo voglia effettuare un vero e proprio ricatto, non pagando addirittura l'acconto già stabilito se non otterrà l'approvazione definitiva della delega. Scelba, per far presto, ha anche avanzato la proposta di far discutere la delega in sede deliberante dalla apposita commissione della Camera, senza portare affatto la legge in assemblea plenaria. Ma a ciò si oppone chiaramente l'art. 72 della Costituzione il quale impone «la procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera» per i disegni di legge «di delegazione legislativa».

Il panorama sindacale va completato con una secca smentita del compagno Domenico Bianco, vicesegretario della CGIL per la corrente socialdemocratica, ad alcune notizie diramate da una agenzia e riprese dal *Popolo*, secondo cui la corrente socialdemocratica della C.G.I.L. avrebbe manifestato dissensi sulle lotte in corso contro lo accordo truffa. «La Confindustria e i suoi complici — ha detto Bianco — non disdegnano di servirsi della menzogna per nascondere ai lavoratori e all'opinione pubblica il fallimento della loro manovra e lo sdegno che l'accordo truffa ha suscitato fra i lavoratori Gli organi direttivi della corrente sindacale socialista democratica si sono ripetutamente e unanimemente dichiarati d'accordo sulle lotte sindacali in corso. Dalla periferia sono pervenute alla segreteria della corrente solamente sollecitazioni per una maggiore accentuazione della lotta».

Zarubin a colloquio con Foster Dulles

WASHINGTON, 26. — L'ambasciatore dell'U.R.S.S. a Washington, Georgi Zarubin, ha fatto visita oggi, dietro sua richiesta, al segretario di Stato americano Dulles.

Il colloquio, che ha avuto inizio poco dopo le 17 (ora italiana) è durato esattamente 5 minuti.

All'uscita dal dipartimento di Stato, al termine del colloquio, l'ambasciatore sovietico si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Molotov riceve l'ambasciatore indiano

MOSCA, 26 — L'Ambasciatore indiano a Mosca Menon è stato ricevuto oggi dal ministro degli Esteri sovietico Molotov, con il quale ha conferito per 30 minuti in merito a «questioni relative alla conferenza di Ginevra».

Criminoso attentato contro la sede della redazione dell'Unità a Palermo

In pieno giorno un ordigno esplosivo è stato lanciato nella scala di accesso — Per fortunata combinazione non si lamentano vittime — Vivissima reazione in Sicilia

DALLA REDAZIONE PALERMITANA

PALERMO, 26 — Un criminoso attentato dinamitardo è stato consumato quest'oggi in pieno giorno contro la sede della redazione palermitana dell'«Unità», nel centralissimo corso Vittorio Emanuele: ignoti malviventi hanno collocato sui gradini della scala di accesso un potente ordigno collegato a una corta miccia provocandone l'esplosione. Al momento dello scoppio nei locali della redazione si trovavano il nostro redattore compagno Aldo Coste, il compagno Vincenzo Mastrilli dello Ufficio diffusione e il compagno Nando Russo, segretario della Federazione comunista di Siracusa.

La violenza dell'esplosione — accompagnata da un fragoroso boato che ha suscitato vivissimo panico in tutta la zona e per largo raggio intorno — è stata tale da far tremare i pavimenti: densissime nuvole di fumo dal caratteristico puzzo di anidride solforosa hanno invaso i locali rendendone l'aria irrespirabile. Mentre una grande folla si ammassava al corso Vittorio Emanuele, giungeva una squadra di vigili del fuoco al comando dell'ing. Gentile e pochi minuti dopo il dirigente della squadra mobile, dott. Guarino, assieme a numerosi agenti e il tenente dei carabinieri Magli

L'ordigno esploso era composto da un involucro di metallo riempito con una forte carica di polvere e con cartucce da mitragliatrice, avvolto da stracci e collegato, come si è detto, a una miccia cortissima. Gli ignoti malviventi hanno agito in pochi secondi, ma con grande audacia, dove si pensi che il vicolo Paternò su cui si apre l'ingresso della redazione, è frequentatissimo

Immediatamente alla redazione sono accorsi i dirigenti della Federazione comunista e della C.d.L., il compagno Paolo Bufalini, vice-segretario regionale del Partito, e numerosi parlamentari. Il vile attentato, che per una fortunata combinazione non ha causato vittime, è stato vivacemente esecrato dalla folla radunatasi

Diffusasi la notizia, per tutta la giornata cittadini, compagni e lettori hanno tempestato la redazione di telefonate per esprimere la loro solidarietà, la loro simpatia e la loro protesta.

I moventi del delittuoso gesto sono evidentemente da ricercarsi nella costante campagna di denuncia che l'Unità conduce da tempo contro la speculazione, l'immoralità e gli scandali che caratterizzano la vita degli ambienti politici della città e della Sicilia, campagna che ha riscosso e riscuote larghissimi consensi fra l'opinione pubblica e che, balordamente, ci si illude di poter arrestare con atti intimidatori, tipici delle squadracce fasciste, che trovano incoraggiamento nella collusione aperta della Democrazia cristiana con i fascisti.

I compagni Sala, Calandrone, Di Mauro e Grasso hanno presentato in serata una interrogazione urgente al ministro degli Interni per conoscere i particolari del grave attentato. Il vice presidente della Camera on. Macrelli ha dato assicurazione del suo immediato interessamento, ma è augurabile che la magistratura apra una immediata inchiesta sul canagliesco episodio al fine di individuarne gli autori e assicurarli alla giustizia.

Delinquenza

Non è la prima volta che qualche criminale si illude, con gesti come questo, di colpire l'Unità, di mettere a tacere la sua voce che è la voce onesta del popolo, di quanti vogliono giustizia e pace nel nostro Paese.

E' sintomatico che questo vile attentato segua di poche ore la denuncia che il nostro giornale ha fatto, ieri mattina dello scandaloso episodio accaduto durante la recente seduta dell'Assemblea siciliana, che ha visto i d.c. imporre, contro ogni principio democratico, la presidenza di un fascista dichiarato, come Marinese. Ed è altrettanto sintomatico che siano passati pochi giorni da quando l'Unità denunciava l'aperto incitamento a delinquere, contenuto nel necrologio che una agenzia, molto vicina all'onorevole Restivo e ai circoli della destra siciliana, dedicava al capomafia don Calò Vizzini.

I comunisti, i democratici di Sicilia e di tutta Italia, sanno come rispondere a questi atti di banditismo politico: rafforzando ed estendendo la diffusione del nostro giornale, portando a nuovi lettori la parola dell'Unità, conquistando nuove coscienze alla lotta per la pace e il socialismo.

Il socialdemocratico Bennani vice presidente della RAI

Ieri è stato reso noto che l'avv. Luigi Bennani, socialdemocratico, deputato nella scorsa legislatura, è stato nominato vice presidente della R.A.I.

IN DIFESA DEI PIANI DI SMOBILITAZIONE DEL NOBILE VISCONTI DI MODRONE

La polizia a Sesto Fiorentino si scaglia sugli operai della Ginori

I lavoratori della fabbrica chiusa di Doccia avevano formato un corteo - Investiti dalle raffiche degli idranti anche gli on.li Montelatici e Busoni - Sciopero generale nella città

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 26. — Oggi i lavoratori della Ginori di Doccia sono entrati in una fase di lotta più avanzata. Erano cioè intenzionati a rioccupare la fabbrica che lasciarono 150 giorni fa. Tanto è il tempo che dura la vertenza della Ginori. I lavoratori oggi sono arrivati a questa decisione dopo che tutte le promesse e le assicurazioni si sono dimostrate vane.

Poche settimane fa, infatti, una colonna di operai di Doccia si diresse in bicicletta a Roma per recarvi, opportunamente riveduto e corretto, il progetto di legge Angelini-Cappugi sull'esproprio delle fabbriche. Il documento era sottoscritto dalle firme di 50 mila cittadini della provincia. Sono note le peripezie che i lavoratori dovettero superare per raggiungere la Presidenza della Camera e il ministro del Lavoro on. Vigorelli, il quale nelle precedenti riunioni si era sempre giustificato asserendo di essere sprovvisto degli strumenti legislativi necessari a dimostrare la sua buona volontà di riformatore. Ma anche quella volta il ministro, dette le solite, generiche assicurazioni, impegnandosi a convocare al più presto le parti per un nuovo incontro. Ma l'incontro ha ancora da venire.

Di tanto in tanto i giornali della catena governativa inseriscono fra le notizie la prossima convocazione delle parti, ma dopo due o tre giorni nessuno dice più nulla fino a che non rispunta un nuovo annuncio. I lavoratori hanno atteso ancora settimane e settimane ed infine hanno deciso di riprendere la loro azione. Già nei giorni scorsi, rendendosi interprete di questo stato d'animo, il comitato cittadino per la difesa delle industrie aveva inviato un telegramma al ministero del Lavoro sollecitando un incontro fra le parti. Non solo. Ma aveva anche inviato un telegramma a Visconti di Modrone, amministratore delegato della Ginori, per convocarlo ad una riunione per domani. Dal momento che questa potenza del mondo finanziario era inamovibile e che il governo non era in grado di convocarlo (tutte le volte aveva inviato al tavolo delle trattative un suo sostituto) il comitato cittadino lo aveva direttamente interpellato. Ma Visconti di Modrone non ha nemmeno risposto. Si dice che si trovi in Svizzera a trascorrere il suo periodo di riposo.

Che importa se 937 operai e le loro famiglie non hanno di che vivere? Nella attuale società è possibile questo e altro. E' stato anche possibile che Visconti di Modrone, isolato e stigmatizzato da una intera popolazione, potesse essere definito dal sottosegretario Delle Fave (incaricato di seguire la vertenza) uno «dei migliori industriali italiani».

Anche La Pira sta scorrendo i treni in un via vai continuo con la capitale. Ogni volta che ritorna dà le solite assicurazioni che presto le cose saranno affrontate. Ma è oramai una storia vecchia, che stanca anche i più pazienti. Non si può continuare a promettere, a chiedere ai lavoratori di star buoni, a far del verbalismo eppoi scagliare, com'è avvenuto oggi, contro di loro, la polizia.

Erano decine e decine le camionette, le jeep, i camion, gli idranti.

Visconti di Modrone si può permettere il lusso di colpire al cuore la vita di una città e di una provincia, di gettare nella disperazione migliaia di famiglie e far bruciare migliaia di lire di benzina per far difendere la sua tesi assolutista e reazionaria. E' stato verso le 9,30 che, in seguito allo snodarsi del corteo dei lavoratori verso la fabbrica, la polizia è entrata in azione. Le sirene hanno fischiato a lungo e subito dopo una pioggia improvvisa scagliata dagli idranti è stata scaricata su chi si trovava in piazza Ginori.

I potenti getti venivano diretti contro la Camera del Lavoro, la sede del PCI e nel bar della Casa del popolo dove si trovavano pacifici cittadini. I getti dell'acqua raggiungevano anche numerosi negozi che abbassavano le saracinesche, mentre le camionette continuavano le loro corse sfrenate. Un operaio, colpito in pieno dal getto dell'acqua, veniva colto da malore e raccolto dai compagni. Si trattava di un vecchio operaio della Ginori affetto da una grave forma di silicosi, il tremendo male dal quale non si guarisce e che si contrae a contatto con le polveri. Anche numerose donne cadevano svenute ed erano trasportate nelle case vicine.

Il segretario della Camera del lavoro on. Montelatici e il sen. Busoni i quali esprimevano le loro risentite proteste contro il provocatorio e brutale atteggiamento della polizia, venivano ugualmente colpiti dalle raffiche dell'acqua malgrado avessero dichiarato la loro qualifica di parlamentari.

Intanto da tutte le fabbriche di Sesto, al suono delle sirene, gli operai abbandonavano il lavoro. Dalla Ginori, dall'Arrigoni, dalle decine di fabbriche sono giunti a centinaia i lavoratori. E' stata ottenuta l'autorizzazione per un comizio in piazza del Comune dove hanno parlato i tre parlamentari (era giunto nel frattempo anche l'on. Barbieri).

Sono state formate due delegazioni della Ginori. Il senatore Busoni ha presentato una interpellanza sui gravi fatti di oggi. Uguale cosa è stata fatta alla Camera. Per tutta la giornata, a Sesto, è stato proclamato lo sciopero generale

G. L.

Il recupero di un aereo

Dopo snervanti lavori si è recuperata una parte della carcassa dell'aereo inabissatosi nelle acque del mare di Ostia durante l'ultimo periodo della scorsa guerra. L'aereo sembrava in un primo tempo americano, ora pare accertato sia tedesco. Nell'interno dell'apparecchio sono stati ritrovati i resti di nove uomini dell'equipaggio

IN PIENO SVILUPPO LA LOTTA MEZZADRILE NELL'ITALIA CENTRALE

A Chianciano i villeggianti hanno discusso con i mezzadri

Un lungo corteo di manifestanti ha sfilato per le vie della cittadina termale - La denuncia dei contadini spaventa gli agrari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SIENA, 26. — *E' stato ripreso nei poderi il lavoro di trebbiatura e, in questi tre giorni che sono seguiti alla manifestazione, in molte aziende dei vari comuni si è continuato a sottoscrivere accordi. Nella giornata odierna numerosi e di contenuto particolarmente favorevole ai contadini sono stati conclusi nella zona di S. Gimignano e di Poggibonsi. Insomma, anche se i lavori di trebbiatura sono stati ripresi, la lotta continua in maniera efficace.*

Continua nei comuni e nelle aziende dove non si è ancora arrivati a un accordo, continua e continuerà sotto forme, diciamo così, propagandistiche. In piccoli e grossi comuni delegazioni e cortei di mezzadri con i loro familiari attraversano le strade, sostano sulle piazze, si recano a discutere con il resto della popolazione: in molti paesi petizioni a sostegno delle rivendicazioni mezzadrili vengono sottoscritte da persone di ogni ceto sociale, professionisti, per esempio, o commercianti. Con il trascorrere dei giorni, gli agrari si sentono sempre più isolati, sfuggono alla discussione, alla trattativa; in alcuni comuni per non incontrarsi con le delegazioni, hanno addirittura abbandonato l'azienda e se ne sono andati a Firenze, a Siena, a Roma.

Non una sola voce si è levata a smentire le cifre e gli argomenti che la Federmezzadri, attraverso la stampa e i manifesti, sta rendendo di pubblica ragione. Invece, ogni sforzo, viene compiuto per evitare che i motivi della lotta siano popolarizzati. E naturalmente in questo sforzo gli agrari hanno trovato schierate dalla loro parte le forze di polizia. Le quali, per esempio, giudicano delittuoso anche il fatto che un mezzadro scriva sulla facciata della propria casa: «Esigiamo il saldo dei conti colonici».

In questa zona l'asfalto delle strade è ancora coperto da scritte a favore o contro Coppi, Bartali, Koblet, che furono liberamente fatte in occasione del Giro d'Italia; ma quando quegli stessi giovani che scrissero «Abbasso Koblet» vanno a scrivere «Abbasso le regalie» c'è pericolo che qualche maresciallo li tragga in arresto, senza voler riconoscere che non si tratta affatto di scritte «sediziose», in quanto esse nella loro sostanza sono un vero e proprio evviva alla legge, alla legge che non viene rispettata dagli agrari.

Giorni or sono, una cinquantina di giovani mezzadri partiti dai vari poderi in bicicletta, attraversavano ordinatamente alcuni comuni recando sulle spalle cartelli dove erano scritte le loro rivendicazioni: chiusura dei conti, 4% per le migliorie fondiarie, ecc.; insomma, erano come dei paragrafi ambulanti della legge. Il corteo venne avvistato alle porte di Chiusi dal locale commissario di P. S. che, allarmatissimo, chiese rinforzi, alla testa dei quali si mise poi, inseguendo il corteo e disperdendolo a forza di manganellate, per cui alcuni giovani dovettero ricorrere alle cure del medico.

Un giornale di Firenze, l'altro giorno, sotto un titolo a due colonne che diceva «Incidenti nel Senese per lo sciopero dei mezzadri» recava la seguente notizia: «A San Gimignano, i carabinieri hanno dovuto sequestrare numerosi cartelli recanti scritte e disperdere il corteo formato di oltre cento donne che indossavano cappellini e grembiuli fabbricati con carta su cui erano state scritte le rivendicazioni dei coloni».

Lo stesso giornale riferiva che sulle vie Cassia, la Grossetana e la Reggina «le scritte in calce fatte dai mezzadri sono state prontamente cancellate col catrame». Se tanto impegno viene messo dalla polizia per evitare che anche in comuni agricoli i mezzadri facciano conoscere le loro rivendicazioni, vi lascio immaginare quale allarme suscitò una manifestazione che ebbe luogo sere or sono a Chianciano dove, in questi giorni, per le cure termali, si trovano migliaia di persone convenute da ogni parte d'Italia.

Era l'ora in cui sono più frequentati i caffè quando il paese fu attraversato da un lungo corteo di uomini e donne che recavano cartelli sui quali erano illustrate le condizioni di sfruttamento cui sono sottoposte migliaia di famiglie che lavorano la terra a mezzadria. Quando arrivarono le camionette della Celere, il corteo già aveva attraversato i punti centrali di Chianciano e anche nelle teste di molte signore romane e milanesi la favola del benessere in cui vivrebbero i contadini aveva incominciato ad essere sostituita dalla realtà di quelle cifre lette sui cartelli. Così quella sera anche negli eleganti vestiboli del S. Marco, del Continentale e del Moderno si parlò a lungo, ma con nuove parole, dei mezzadri e della mezzadria. E per la prima volta forse, discutendo a cena, neanche i commendatori industriali furono troppo d'accordo con i commendatori agrari.

Eppure quello che è scritto sui cartelli è il meno; per farsi una idea giusta delle fatiche e dei sacrifici che compiono ogni giorno intere famiglie coloniche, bisogna entrare in qualcuno di questi poderi dove tutti sono costretti a lavorare duramente: dalla vecchia settantenne ai bambini di appena dieci anni. In questi poderi non esiste, si può dire, orario di lavoro nè ci sono festività da rispettare; si lavora di giorno e di notte ed anche di domenica. Ieri sono stato ospite di una famiglia di mezzadri del Chianti, la famiglia Baldi; si trova sul podere Le Piane, di proprietà dei Ricasoli, da circa duecento anni; coltivano trentacinque staia di grano e diecimila piante di viti. Di tre fratelli, uno solo non è sposato; sul podere lavora anche il loro cognato e inoltre vi lavorano due delle figlie ventenni, Elena e Teresa.

Nella giornata di una mezzadra non c'è mai un momento di riposo: ora c'è da sorvegliare le pecore, ora da accudire ai maiali, ora da far la legna, ora l'erba, ora preparare i pastoni per le vacche, ora portare il fieno nella stalla; senza contare poi il cucinare e tutti gli altri servizi domestici. Elena e Teresa sono due ragazze belle e fresche; ma è facile prevedere, guardando il volto della madre che, sottoposte ad una vita così faticosa, sono anch'esse destinate rapidamente a sfiorire, a invecchiare.

La stalla dove sono le vacche è nello stesso corpo della casa colonica. Gli uomini mi portano a vedere le vigne e mi spiegano che per rendere coltivabili questi declivi si è dovuto dissodare il suolo in profondità rimuovendo la massa di pietrame e di detriti rocciosi che ora appaiono accumulati in lunghi muri a secco.

Ritorniamo verso casa. A quanti anni risale il vecchio edificio, gli stessi Baldi non sanno dire. Queste terre sono di proprietà dei Ricasoli forse da circa mille anni. Ancora oggi, nel podere Le Piane, non c'è acqua corrente nè c'è luce elettrica. I Baldi mi raccontano che da sette anni i proprietari non saldano i conti: tra l'altro perchè i Ricasoli esigono ancora le medioevali regalie (anche se ad esse danno un nuovo nome e una nuova giustificazione): quattro capponi, sessanta uova, quattro polli all'anno gratuiti.

Sulla via del ritorno, passiamo sotto l'antico castello di Brolio col suo magnifico palazzo dei baroni, ricco di storiche memorie. Lassù, libero dalle cure del governo, viveva Bettino Ricasoli, il «barone di ferro»; lassù vivono ancora, oggi, i suoi discendenti — proprietari, industriali, commercianti — famosi in tutto il mondo. Dietro la fortuna e la fama dei Ricasoli vi sono dieci secoli di dure fatiche compiute da generazioni di coloni per rendere fertili questi colli.

RICCARDO LONGONE

Gli scioperi mezzadrili nell'Italia centrale

Nel quadro del grande movimento mezzadrile, terminato domenica lo sciopero nelle province di Perugia e Terni, ieri hanno sospeso il lavoro per 24 ore i mezzadri del comune di Città Sant'Angelo in provincia di Pescara. Domani ha inizio nell'aretino lo sciopero di 48 ore mentre i mezzadri della provincia di Pisa (anche essi per 48 ore) inizieranno lo sciopero il giorno 29. Nelle 4 provincie marchigiane, in concomitanza con la lotta nelle industrie i mezzadri daranno vita a scioperi parziali e totali nella giornata di domani.

Domani sciopero nelle aziende IRI

Domani avrà luogo in tutta Italia lo sciopero di due ore, proclamato dal Comitato centrale della F.I.O.M. nelle aziende I.R.I. - F.I.M. - Cogne, in solidarietà con i lavoratori delle fabbriche che lottano contro la smobilitazione.

RIUNIONE TRA SCELBA E I «MINORI»

Si prepara il sabotaggio alla Corte costituzionale

I governativi vogliono mandare ancora una volta a monte l'elezione dei giudici - Dichiarazioni di Targetti

Ieri il presidente del Consiglio Scelba si è incontrato con i rappresentanti dei gruppi parlamentari del «quadripartito», Moro per la D.C., Matteotti per il PSDI, Colitto e Malagodi per il PLI, Macrelli per il PRI. Il comunicato emesso al termine della riunione ha riferito che questa aveva avuto per oggetto lo stabilimento di una linea di condotta comune sui vari problemi attualmente in discussione alla Camera. In realtà, oltre alle questioni dell'IRI e della «San Giorgio», i «quadripartiti» hanno cercato di mettersi d'accordo sul modo migliore per sabotare ancora una volta la elezione della Corte costituzionale.

Domani, presso l'Ufficio di presidenza della Camera dei Deputati, dovrebbe aver luogo, infatti, la riunione dei rappresentanti dei gruppi per raggiungere l'accordo sulla questione della nomina dei giudici costituzionali. Nel caso in cui l'accordo fosse raggiunto, le Camere potrebbero riunirsi in seduta comune prima delle ferie per esaminare la questione e votare.

Nell'incontro di ieri presso Scelba, tuttavia, il rappresentante della D.C., Moro, ha insistito per l'approvazione della legge Sturzo, che prevede un abbassamento del «quorum» necessario per la elezione dei giudici e che darebbe modo, con una specie di leggina-truffa «ad hoc», di far passare i giudici desiderati dalla maggioranza quadripartita e dalle destre, senza tenere alcun conto delle giuste richieste delle sinistre la cui ampia rappresentanza in Parlamento e nel Paese verrebbe ancora una volta elusa.

Altre proposte, di tipo analogo, sono state avanzate nell'incontro di ieri: una tendente a «spoliticizzare» in apparenza la qualifica dei giudici, ricorrendo a dei cosidetti «tecnici»; l'altra quella di dividere i posti, dandone uno alla D.C., uno alle sinistre, e gli altri tre alle altre forze politiche.

Sulla questione dell'elezione della Corte e sulla sgradevole e difficile situazione creata al Paese ed al Parlamento dalla ostinata volontà di predominio della D.C., il Vicepresidente della Camera, compagno Targetti, ha rilasciato ieri una dichiarazione, nella quale si afferma che, ove ancora una volta il sabotaggio della maggioranza portasse ad un nulla di fatto nell'elezione dei giudici della Corte, il presidente della Repubblica sarebbe messo nelle condizioni di dover considerare la opportunità di sciogliere le Camere.

Aumentata un'imposta sulla benzina

Un nuovo aumento viene annunciato questa sera dalla «Gazzetta Ufficiale», la quale pubblica un decreto legge in conseguenza del quale l'aliquota della imposta di fabbricazione è stabilita nella misura di lire 11,200 per quintale. Lo aumento di imposta si applica anche alla benzina, che abbia assolto la preesistente aliquota di imposta e che, al momento dell'entrata in vigore del presente decreto, sia da chiunque posseduta in quantità superiore a 200 quintali. All'uopo i possessori dovranno fare denuncia delle quantità possedute, anche se viaggianti, all'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione, competente per territorio, entro 10 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

La maggiore imposta dovuta in base al capoverso precedente deve essere versata alla competente sezione provinciale di tesoreria entro 20 giorni dalla notificazione della liquidazione. Sulle somme non versate tempestivamente è applicata una indennità di mora del 6%. Detta indennità è ridotta al 2% quando il pagamento avvenga entro il quinto giorno successivo alla scadenza del termine.

Chiunque omette di presentare la denuncia di cui sopra o presenta denuncia inesatta od in ritardo è punito con la pena pecuniaria dal doppio al decuplo della imposta frodata o che siasi tentato di frodare. La pena pecuniaria è ridotta ad un decimo quando sia stata presentata denuncia, riconosciuta regolare, entro i cinque giorni successivi ai dieci stabiliti nello stesso articolo.

I lavoratori conservieri per il contratto di lavoro

Dichiarazioni di Invernizzi in vista delle discussioni al Ministero del lavoro

Il giorno 30, presso il ministero del Lavoro, si incontreranno i rappresentanti sindacali dei lavoratori e degli industriali conservieri (vegetali) per la conclusione del contratto di lavoro in sospeso fin dallo scorso anno. Abbiamo colto l'occasione per porre alcune domande, in proposito, al compagno Gaetano Invernizzi, segretario della FILIA.

— *Quali sono le cause che determinarono la mancata apposizione della firma degli industriali al contratto di lavoro già accettato dalle parti?*

— La mancata firma del contratto deve ricercarsi sopratutto nell'atteggiamento degli industriali conservieri meridionali. Ma forse è meglio che ti racconti come si svolsero i fatti. Dopo tre scioperi nazionali proclamati dalle tre organizzazioni sindacali, l'anno scorso, e precisamente il 9 agosto, il ministero del Lavoro convocava le parti e veniva raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto che avrebbe dovuto essere perfezionato e firmato due giorni dopo. Senonchè, al momento della firma, i conservieri meridionali, capeggiati dai Cirio e dalla Di Galzio, si rifiutarono di sottoscrivere quanto avevano concordato due giorni prima nell'incontro svolto sotto la presidenza dell'on. Del Bo. Di fronte a questa posizione dei conservieri meridionali anche l'altra associazione padronale, l'AIPA, dei conservieri del nord, si rifiutò di firmare.

— *A tale atteggiamento degli industriali come risposero le organizzazioni sindacali e i lavoratori?*

— Immediatamente fu proclamato uno sciopero nazionale di 72 ore. In seguito a questa potente azione sindacale la quasi totalità dei lavoratori dell'Italia centrale e settentrionale riuscirono ad ottenere l'intiera applicazione del contratto pur non avendo firmato gli industriali. Nel sud, con una forte azione di intimidazione e con l'appoggio della polizia, i grossi conservieri riuscirono a respingere l'applicazione del contratto di lavoro.

— *L'incontro del 30 è dovuto solo all'intervento del Ministero o ci sono anche altre cause?*

— L'incontro odierno, secondo il mio parere, lo si deve alla viva agitazione che è in atto fra tutti i lavoratori conservieri e dal fatto che le industrie conserviere si sono già impegnate, con contratti, per l'esportazione all'estero. Siamo in piena campagna della lavorazione del pomodoro ed è evidente che gli industriali sono preoccupati dal loro atteggiamento precedente. D'altra parte i conservieri non sono più disposti a subire questo assurdo stato di cose per cui solo il 50 per cento di essi oggi sono retribuiti a termine del contratto concordato nel '53. Nel sud, poi, è in atto una viva solidarietà

— *Sul prossimo incontro, che ci puoi dire?*

— L'augurio che ognuno deve farsi e che, nell'interesse della produzione, e quindi degli stessi industriali oltre che dei lavoratori, le trattative siano concluse rapidamente. Del resto i lavoratori fino ad oggi hanno dimostrato fin troppa comprensione, altrettanto ne dimostrino gli industriali firmando un accordo che, già un anno fa, essi avevano concordato.

La Bellentani passerà in montagna una parte dell'eccezionale licenza

Un folto gruppo di giornalisti e fotografi staziona di fronte al palazzo dei suoi genitori
Per espresso desiderio della contessa le figlie la raggiungeranno soltanto fra qualche tempo

SULMONA, 26. — Sabato sera il Piazzale Vittorio Veneto era affollato di giornalisti e fotoreporters in attesa dell'arrivo della contessa Pia Caroselio Bellentani.

Oggi il piazzale ha ripreso il suo consueto aspetto estivo e tutto è tornato tranquillo. Il traffico di fotografi e giornalisti si è spostato, nelle vicinanze della piazza dov'è un ingresso riservato dello aristocratico palazzo dei Bellentani ove la contessa che assassinò il suo amante passerà il mese di licenza premio, accordatole, come è noto, dal direttore del manicomio criminale di Aversa nel quale la Bellentani deve ancora finire di scontare la pena inflittale.

Dall'aristocratico palazzo, che si staglia superbo sullo sfondo del mistico Morrone non filtra nè una voce, nè un suono: le persiane delle finestre sono discretamente serrate, e solo di tanto in tanto si schiudono per lasciar scorgere la testa della domestica dei Bellentani spiante in direzione di Pettorano.

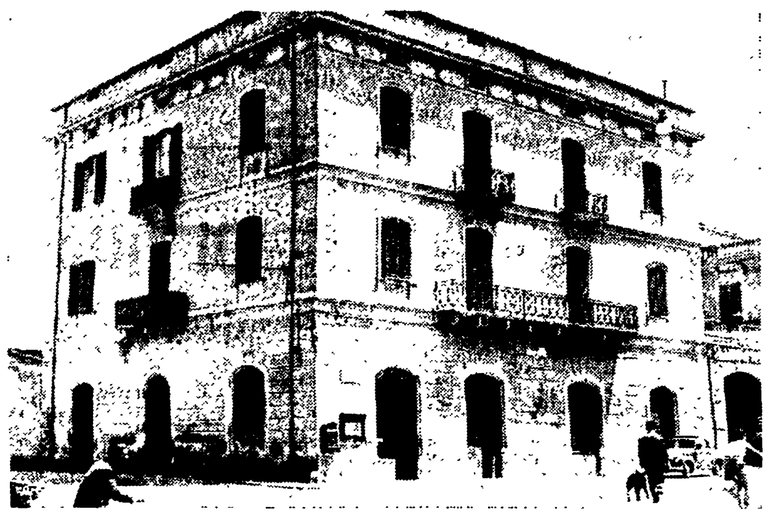
Ma al secondo piano ov'è l'appartamento riservato alla madre della contessa di Villa d'Este, tutto è silenzio: le sono state allestite due stanze dell'ala destra della casa, con un criterio inteso, diremo così, a quello nel quale visse la sua lontana fanciullezza.

Ogni angolo delle due camere, ogni mobile, ogni piccola cosa reca il segno evidente di una mano trepida e sollecita, che ha voluto trarre dal fondo del tempo un'immagine domestica ed irrevocabilmente perduta: e su tutto respira un alito di sogno nostalgico

E il risultato delle cure materne è stato efficace. La Bellentani che è molto dimagrita, ma abbastanza normale, rimettendo piede nella casa paterna, ha malinconicamente sorriso.

Non è escluso che fra qualche giorno ella interrompa il soggiorno sulmonese per portarsi in montagna, nella sua villa di Roccaraso.

La prima giornata trascorsa a Sulmona dalla Bellentani s'è svolta senza episodi rilevanti. E' trascorsa infatti quasi tutta nel più assoluto riposo, nell'appartamento allestito per lei. Qui la raggiungeranno al più presto le figlie. Per espresso desiderio della Bellentani, le due giovinette la raggiungeranno a Sulmona quando si sarà un poco rimessa, superate le prime emozioni del ritorno in casa dopo 68 mesi di detenzione, la maggior parte dei quali trascorsi in manicomio criminale.



La casa natale della contessa Pia Bellentani Caroselli a Sulmona

PRECISE RICHIESTE DI CAPPELLINI AL SENATO

Perchè il governo impedisce alle ditte di commerciare con l'Est?

Siano pubblicati i nomi delle aziende che sono state escluse dalle importazioni ed esportazioni - Il sabotaggio all'esportazione di films democratici

Attuando il programma fissato dalla presidenza, il Senato ha iniziato ieri pomeriggio l'esame del bilancio preventivo del ministero del commercio estero, già approvato nei giorni scorsi dalla maggioranza alla Camera dei deputati.

Il socialista RODA, che ha preso la parola per primo, nella discussione generale, ha sottoposto ad una serrata critica il bilancio dimostrando come l'attuale andamento della bilancia commerciale si presenti con un deficit pauroso, provocato soprattutto dagli errati indirizzi governativi. Concludendo il suo ampio discorso, Roda, ha chiesto con forza l'allargamento del nostro commercio con i paesi dell'Est. Il democristiano SPAGNOLLI, invece, ha tenuto a dimostrare la sua soddisfazione per l'indirizzo impresso dal governo al nostro commercio estero.

E' stata, quindi la volta del compagno Egisto CAPPELLINI. Egli ha innanzitutto ricordato le affermazioni fatte dal ministro, on. Martinelli, sulle possibilità di commercio con la Cina, rilevandone la vacuità e la demagogicità e dimostrando, al tempo stesso, come in realtà il governo italiano non abbia mai voluto sino ad oggi iniziare una trattativa seria con il governo di quel Paese. Proseguendo nella sua documentata denuncia, Cappellini ha chiesto al governo di pubblicare la lista delle Ditte italiane che il ministero del commercio estero ha creduto di escludere dalle operazioni di importazione ed esportazioni, precisandone i motivi, e a pubblicare la lista delle ditte che per avere le licenze debbono ottenere il benestare personale del ministro. Egli, inoltre, ha chiesto che il governo accordi il visto di uscita sui passaporti agli industriali e commercianti che hanno da tempo avanzato la richiesta di recarsi nella Cina popolare per avviare trattative con le autorità di quel Paese allo scopo di intensificare gli scambi commerciali e culturali.

Passando ad esaminare un altro significativo aspetto dell'ostruzionismo governativo in questo campo — quello degli scambi commerciali di film — Cappellini ha invitato il ministro a precisare i motivi per cui sin dal mese di marzo, sono state rifiutate, senza alcuna ragione plausibile, le licenze di importazione ed esportazione di film alla Società anonima italiana «Libertas Film».

Proseguendo nella sua ampia documentazione, il nostro compagno, ha sollecitato, quindi, in particolare, la concessione del permesso di esportazione per tutti i Paesi del film «Aithung banditi!» e dei permessi di importazione per il documentario cinese «Festa sportiva», per i documentari sovietici «Il fiorellino di Vermiglio» e «Nei cantieri di Mosca» e per il film sovietico «Follie nel mondo» tutti giacenti alla dogana di Roma. Egli ha chiesto, inoltre, che il governo autorizzi finalmente il permesso di definitiva esportazione in Cina di undici documentari italiani per i quali già da tempo è stata presentata la richiesta.

Avviandosi alla conclusione, il compagno Cappellini, ha annunciato di aver presentato per ognuno di questi specifici argomenti un ordine del giorno, sui quali il Senato sarà chiamato a votare. Avremo così la possibilità — egli ha detto tra gli applausi delle sinistre — di giudicare se il governo e la maggioranza hanno veramente intenzione di mutare la politica

L'indipendente di sinistra sen. Salvatore Russo ha quindi illustrato un suo ordine del giorno in cui si invita il governo a tener presente, nelle trattative commerciali con l'estero, che in Sicilia giacciono ancora invendute 250.000 tonnellate di zolfo.

Ultimo oratore della seduta è stato il compagno GAVINA, che ha illustrato un o.d.g. presentato dal compagno Ravagnan in cui si sollecita una limitazione delle importazioni di pesce per non danneggiare la produzione nazionale della pesca alla quale sono interessati migliaia e migliaia di lavoratori. Alle ore 20 la seduta è stata tolta e rinviata a stamane.

Nove persone sono annegate ieri in Italia

Un ragazzo di sedici anni affoga nelle acque del Tevere — Altri luttuosi incidenti avvenuti nei fiumi vicino a Cuneo, Padova, Paternò e Cremona

Era da poco passato il mezzogiorno di ieri quando il barcone della polizia fluviale è stato chiamato allo stabilimento «Ciriola», in prossimità di Ponte Sant'Angelo, sul Tevere.

Quando la «Vigilanza Tevere» giungeva sul posto era troppo tardi. Un'altra giovane vita era già stata rapita dalle acque limacciose del fiume. Si tratta del sedicenne Francesco Rizzo, abitante in via Guglielmo Massaia 39.

Il Rizzo si era recato con altri due coetanei per prendere un bagno. A mezzogiorno egli era sceso nel recinto per i bagnanti, quando veniva preso dalla tentazione di uscire dal recinto e di nuotare dove la corrente era più forte, nel centro del fiume. I suoi compagni lo vedevano fare due o tre bracciate e poi scomparire sott'acqua.

* * *

CUNEO, 26. — Tre giovani del Cuneese, inesperti del nuoto, hanno perso tragicamente la vita nel pomeriggio di ieri in due diverse località della zona Braidese.

I fratelli Michele e Renzo Bertolusso di 22 e 17 anni, ieri pomeriggio si recavano, in compagnia di altri quattro amici sulle rive del Panaro

Renzo si gettò per primo in acqua e con poche bracciate arrivò nel punto dove l'acqua è alta tre metri. Poco dopo però, il giovane lanciò un grido di soccorso, annaspò e quindi scomparve. Michele, benchè inesperto del nuoto si gettò nell'acqua in aiuto del fratello. Ben presto scomparve lui pure,

A Roreto di Cherasco il giovane Matteo Rinero di 22 anni, operaio, recatosi sulle rive della Stura di Demonte in un punto dove l'acqua raggiunge i due metri, malgrado avesse promesso ai familiari che non si sarebbe bagnato prima di aver terminato la digestione, stuzzicato forse dai frizzi di alcuni amici, si gettava ugualmente in acqua e a un tratto scompariva fra i flutti.

* * *

PADOVA, 26. — Due giovani sono annegati nelle acque del Bacchiglione alla periferia di Padova. Sono il 15enne Giuseppe Gianeselle e il 16enne Gianfranco Minotto. Entrambi si erano tuffati per prendere il bagno assieme ad alcuni amici. Il primo, colto da malore, è scomparso sott'acqua prima di poter essere soccorso. Il secondo sceso nel fiume un po' più lontano, non è stato più visto risalire.

* * *

CREMONA, 26. Mentre faceva un bagno nel Po, oggi è annegato un giovane di 17 anni, Sergio Cappelletti di Cremona. Il cadavere è stato recuperato.

Colpito da malore mentre attraversava a nuoto l'Adda, nei pressi di Crotta, è pure perito il 62enne Alberto Landranchi; il corpo non è stato ancora ripescato.

* * *

PATERNO' 26. — Un ragazzo tredicenne Fiorello Benito è annegato in un torrente sotto gli occhi dei compagni impotenti a recargli aiuto Solo più tardi un barcaiolo ha tratto a riva il corpo del giovanetto

Dal quindici agosto apertura della caccia

Il decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale

Sulla «Gazzetta Ufficiale» è stato pubblicato il decreto ministeriale che disciplina l'esercizio della caccia e dell'uccellazione nella stagione venatoria 1954-55.

Nelle province del Piemonte, della Lombardia (escluse le province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova), dell'Emilia (escluse le province di Parma, Ravenna e Forlì), della Toscana (esclusa la provincia di Massa Carrara), dell'Umbria, del Lazio (escluse le province di Rieti e Frosinone), della Campania, delle Puglie, della Basilicata e della Calabria (esclusa la provincia di Reggio Calabria), nonchè della provincia di Campobasso, la caccia e l'uccellagione alla selvaggina migratoria e la caccia alla selvaggina stanziale sono consentite dal 22 agosto 1954.

Nelle province della Liguria, del Veneto (esclusa la provincia di Udine), delle Marche e dell'Abruzzo (esclusa la provincia di Campobasso), nonchè nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Parma, Ravenna, Forlì, Massa Carrara, Rieti, Frosinone e Reggio Calabria, la caccia e la uccellagione alla selvaggina migratoria sono consentite dal 15 agosto 1954, escluse le località dove a giudizio dei comitati provinciali della caccia tale esercizio venatorio può riuscire dannoso alla selvaggina stanziale protetta.

Nelle stesse province la caccia alla selvaggina stanziale è consentita dal 12 settembre 1954. Da tale data è consentita altresì la caccia è l'uccellagione alla selvaggina migratoria nel restante territorio delle province stesse.

DIBATTITI CULTURALI NELL'U.R.S.S.

LA SCIENZA E LA VITA

A chi abbia seguito i dibattiti e le discussioni svoltisi nell'U.R.S.S. in questi ultimi tempi non sono potuti sfuggire l'assoluta libertà e, diremo, il coraggio con cui si sono sviluppate la critica e l'autocritica intorno a questioni di fondo dell'edificazione sovietica. In seno agli strati più avanzati della società italiana ciò ha causato soddisfazione, poichè ancora una volta si è avuta la prova della vitalità di un sistema che mira a un unico scopo: il benessere dell'uomo. Nel campo, poi, di coloro che non capiscono o non vogliono capire, il fatto ha provocato stupore oppure ha prodotto un senso di smarrimento, subito superato con un'interpretazione che, nella maggioranza dei casi, tendeva soltanto alla deformazione e all'occultamento di una parte della verità, ciò che equivale alla mistificazione. Di casi del genere se ne potrebbero citare a decine, ma riteniamo sia superfluo soffermarvisi.

Molti ancora hanno notato che qualcosa di nuovo era avvenuto nell'U.R.S.S. dopo la morte del grande Stalin. Il cambiamento degli uomini aveva anche portato a un mutamento nelle cose. Crediamo che quest'affermazione contenga in sè elementi di vero e di falso allo stesso tempo. Di vero, perchè, come testimoniano gli avvenimenti succedutisi alla morte di Stalin, numerosi e vari sono stati i provvedimenti adottati dal governo presieduto da Giorgio Maximilianovic Malenkov, provvedimenti che non sarebbe stato possibile concepire senza le direttive scaturite dal XIX Congresso del P.C.U.S. D'altra parte, a tutti è noto l'enorme contributo dato da Stalin prima e dopo di quello storico Congresso. Di falso, perchè chi cerca di staccare quei provvedimenti dai loro naturali e logici precedenti e di presentarli come isolati o commette un errore grossolano, nel caso che sia in buona fede, o pesca nel torbido, se in malafede, e tanto nell'uno quanto nell'altro caso dà una versione che non ha nulla a che vedere con la realtà.

Dicevamo che lo spirito di critica e di autocritica ha toccato punti altissimi nell'opera di chiarificazione e di approfondimento di numerosi e complessi problemi. Critica e autocritica non prese a sè stanti ma legate, com'è ovvio, a quell'importante processo di sviluppo dal socialismo al comunismo che oramai si è già iniziato. Quindi, non revisione di postulati ideologici, economici, politici o scientifici, bensì ricerca delle vie per andare avanti, sulla base dell'esperienza del passato, così ricco di insegnamenti.

E una prova recente di ciò l'abbiamo potuta avere leggendo l'editoriale del n. 5 del *Kommunist*, rivista teorica e politica del C.C. del P.C.U.S., su un argomento che ha interessato sempre le generazioni di coloro che si sono battuti per la vittoria del progresso: «Scienza e vita». Binomio inscindibile in ogni società moderna e civile e, in particolare, nella società sovietica: esame critico e autocritico dell'attività di alcune branche del lavoro scientifico: indicazioni concrete per superare il divorzio, sia pure transitorio, tra i due termini, verificatosi in alcuni settori della ricerca: queste le linee essenziali dell'editoriale. Il quale ha ribadito che «nel campo della scienza, come in tutta la vita sovietica, vige la norma incontestabile che il lavoro si valuta in base alle necessità crescenti della società sovietica e in base ai compiti del nostro progresso ulteriore» e che quindi «gli scienziati sovietici hanno il compito di risolvere i più importanti problemi dello sviluppo dell'economia nazionale, di generalizzare le esperienze di avanguardia dei costruttori del comunismo e di introdurre le scoperte scientifiche nella produzione». Questo richiamo alla inscindibilità del binomio *scienza-vita* è da collegarsi a un'altra affermazione secondo la quale, nella presente fase di sviluppo della società, «il compito attualmente più urgente di tutto il popolo... è di riuscire, attraverso il potente sviluppo dell'industria socialista nei prossimi due-tre anni, a soddisfare i bisogni sempre crescenti della popolazione in beni di consumo popolare e ad assicurare le materie prime necessarie all'industria leggera e alimentare». A tal proposito, è bene qui ricordare che le scienze agrarie, biologiche e gli altri settori scientifici legati all'agricoltura sono chiamati ad avere un ruolo importantissimo nella realizzazione dell'arduo obbiettivo della messa a cultura negli anni 1954-1955 di tredici milioni di ettari di terre vergini e incolte e che tali scienze debbono fornire ai *colcos*, ai *sovcos* e alle *S.M.T* le indicazioni sui nuovi metodi di produzione necessari all'elevamento della produttività del lavoro nei campi, allo sviluppo della tecnica, dell'economia e dell'organizzazione agricola.

L'editoriale rivolge una critica severa all'applicazione indiscriminata dei ritrovati della scienza agraria in tutte le regioni dell'immensa Unione sovietica, affermando: «Sono state estese senza discernimento le colture foraggere pluriennali che danno una bassa produzione nelle zone asciutte del sud e del sud-est, e nello stesso tempo sono state ridotte le colture cerealicole, ciò che si è rivelato estremamente nocivo per lo sviluppo dell'agricoltura ed ha arrecato danno agli interessi dello Stato». Qui, è chiaro, vien messo il dito sulla piaga dello schematismo nell'applicazione delle conquiste della scienza.

Per quanto riguarda gli altri settori scientifici, diremo che chi ha avuto la possibilità di seguire le pubblicazioni sovietiche in materia di diritto, filosofia, economia e scienze sociali, in genere trova perfettamente giusta la critica che l'editoriale rivolge a certi autori: «Molti nostri filosofi, economisti e giuristi nelle loro indagini si rivolgono prevalentemente al passato e non al presente, non ai problemi attuali»; «la vita richiede che i filosofi intensifichino lo studio delle questioni del materialismo storico in relazione alla esperienza dell'edificazione comunista»; «i nostri economisti non legano sufficientemente la teoria con la pratica, studiano scarsamente le nuove questioni poste dalla vita»: e ancora «gli economisti devono concentrare l'attenzione sui problemi fondamentali dell'economia, dell'industria socialista, dell'agricoltura, dei trasporti e del commercio sovietico». A proposito delle scienze sociali, viene rilevato che «il dogmatismo ha messo profonde radici» in esse e che «le sue manifestazioni sono multiformi, ma tutte hanno origine nell'infrazione al principio marxista-leninista della unità organica tra teoria e pratica». Il rimedio al dogmatismo non può trovarsi che nella lotta per «il rafforzamento integrale dei legami tra scienza e vita». E noi sappiamo come già Lenin avvertisse che «la tendenza a cercare la risposta a questioni concrete nel solo sviluppo logico della verità generale significa fare del marxismo una cosa banale, vuol dire prendere in giro il materialismo dialettico». Affermazione, questa, di estremo valore per tutti coloro che sono interessati alla ricerca della verità, ma tanto più importante per gli scienziati sovietici.

Per combattere contro il dogmatismo e lo schematismo nella scienza, per realizzare nuove conquiste e nuove vittorie, l'editoriale del *Kommunist* sottolinea la necessità del dibattito *libero* e *concreto*, della discussione *fraterna* e dell'emulazione *creativa*, e rivolge al tempo stesso un attacco severo a coloro che non sopportano la critica e che perciò «recano un danno enorme alla scienza e meritano una risposta immediata». Sul piano organizzativo, quindi, viene rilevato che le assemblee dei *consigli scientifici* debbono diventare una tribuna di critica delle deficienze e degli errori, dal momento che essi sono stati istituiti «per rafforzare i legami tra la scienza e la vita, per elaborare la tematica del lavoro scientifico, per controllare il corso delle indagini verificandone e valutandone i risultati». Altri importanti provvedimenti nel campo della pianificazione del lavoro scientifico prevedono la decentralizzazione degli istituti di ricerca nonchè mutamenti nella dislocazione degli enti scientifici, per avvicinare la scienza alla produzione, ciò che è particolarmente necessario nel campo agricolo. I vari istituti ed enti di ricerca fanno quindi capo all'Accademia delle scienze dell'U.R.S.S., presso la quale è stato creato un *Consiglio di coordinamento dell'attività scientifica*, destinato ad avere un'enorme importanza.

❖

I problemi cui abbiamo sopra accennato indubbiamente trovano la loro ragione d'essere in una realtà che non è soltanto di oggi e che riguarda proprio il carattere della scienza sovietica, la quale, per dirla con l'articolo citato, «è una scienza creatrice che si orienta sulla base della teoria e del metodo del marxismo-leninismo, conserva gelosamente tutto quanto v'è di prezioso nell'eredità scientifica ma non s'accontenta di ciò e spinge avanti con coraggio il pensiero scientifico in relazione alle esigenze urgenti della vita, non ha paura di abbandonare ciò che è invecchiato e superato, richiede audacia, pensiero creativo, collaudato e arricchito dalla vita, perchè sia di guida nella pratica».

GIUSEPPE MARIANO

IL SETTIMO CENTENARIO DEL GRANDE VIAGGIATORE VENEZIANO

Il frontespizio della antica edizione francese del «libro delle meraviglie»: l'opera di Marco Polo, a sette secoli dalla nascita del suo autore, continua a suscitare un diffuso interesse

Un sentimento nuovo del mondo nel fantasioso racconto di Polo

Lo scopo del "Milione" - Diversa concezione dei rapporti fra l'Europa e l'Asia - Il fallimento di due religiosi e il successo dei mercanti italiani

Il fine per cui il «libro delle meraviglie», che da noi va sotto il titolo di *Milione*, venne scritto, o meglio venne dettato nel 1298 dal nobile veneto Marco Polo, che, al suo ritorno dall'Asia, era stato fatto prigioniero dai genovesi, fu semplice e pratico: quello di far conoscere ai «signori imperatori, re e duci e tutta gente che volete sapere le diverse generazioni delle genti e le diversità delle regioni del mondo», come si diceva nel prologo «tutte le grandissime meraviglie delle genti di Armenia, di Persia, di Tartaria e d'India e di molte altre provincie».

Certo Marco Polo conosceva bene i gusti, le inclinazioni, il mondo mentale e morale dei lettori ai quali si rivolgeva; e pertanto scostava cautamente il sipario di leggende, la barriera dell'immagine convenzionale del favoloso Oriente, avendo di mira anche lo scopo di farsi ascoltare, di avvincere l'attenzione.

Se si tien conto però che il libro volle essere soprattutto la descrizione veritiera di un testimone smaliziato, si avverte come, pur fra le cortine sontuose dello scenario descritto, trapeli in esso un sentimento nuovo rispetto al tradizionale tono culturale teologico del Medioevo: un senso pratico, positivo della realtà, diremmo *borghese*, nel significato di avvenire che questo termine include.

E' in rapporto a tale elemento che si chiarisce, mi sembra, anche la portata e il significato storico, di solito sopraffatto dall'interesse letterario, geografico ed etnologico, del *Milione*, come testimonianza di un modo nuovo di vedere e di sentire le relazioni fra gli Stati d'Europa e i grandi imperi d'Asia.

Circa venticinque anni prima che i fratelli Nicolò e Matteo Polo ripartissero da Venezia, nel 1272, recando con sè anche il figlio di Nicolò, Marco, nell'avventuroso viaggio verso l'Estremo Oriente, un altro italiano, frate Giovanni di Pian del Carpine, si era recato in Asia, nel 1245, alla corte del Gran Kan di allora. Gli Stati d'Europa e il capo stesso della Cristianità sentivano il bisogno di stringere legami col grande Impero che era stato costituito dal tartaro Gengiskan, e il cui territorio si estendeva dal Caucaso al Pacifico, dall'India alla Siberia settentrionale, abbracciando una superficie tre volte più ampia di quella dell'Impero romano all'epoca della sua massima estensione. Luigi IX di Francia inviava il monaco Roubrouk, e il Papa Innocenzo IV mandava appunto il frate francescano Giovanni di Pian del Carpine.

Missioni speciali

Si trattava di apprendere in che consistesse la potenza su cui si fondava quell'impero asiatico, che sembrava minacciare gli Stati europei col suo spingersi fino a toccare l'Europa centrale. Missione di sondaggio e di informazione sopratutto sulle forze militari e le risorse economiche, sotto la forma di una offerta di pace e di alleanza, ma anche della protesta più o meno velata del papa contro il trattamento usato in guerra verso i cristiani.

L'accoglienza dei Kan tartari e dello stesso Gran Kan ai due messi, che giunsero separatamente l'uno dall'altro, era stata piena di diffidenza. Per accedere al campo del Gran Kan essi avevano dovuto passare fra due siepi di fuoco, poichè solo il fuoco secondo i tartari poteva purificare chi si recava con tristi disegni presso il sovrano. Il Gran Kan non aveva voluto parlar con loro che per interposta persona. Il risultato delle missioni del francescano Giovanni e del monaco Roubrouk, che alla corte del Gran Kan discuteva con i tartari «sulla vera religione», fu in definitiva nullo.

Il racconto del *Milione* di Marco Polo si svolge oltre un quarto di secolo dopo, in una atmosfera molto diversa. Il Kublai Kan, che risiede a Pechino, affida a due mercanti veneti che gli ispirano molta fiducia, Nicolò e Matteo Polo, una lettera diretta al papa. La risposta tarda, perchè il papa è morto; e si attende che ne venga eletto un altro. Il nuovo pontefice incarica due frati di recare la risposta insieme con i tre veneziani, Matteo, Nicolò e Marco.

Ma i frati ad un certo momento rinunciano per paura a proseguire il viaggio; e unici messaggeri dell'occidente giungono alla corte del Gran Kan i tre nobili veneti. Essi si fermarono quindici anni presso quella corte, e non per discutere «sulla vera religione». A differenza dei messi precedenti quei mercanti furono onorati «più che ogni altro barone» dell'Impero, come ricordava Marco. Essi collaboravano con il Gran Kan nell'amministrazione dello Stato: si recavano nelle province in missioni diplomatiche, lo accompagnavano, lo sostenevano nelle guerre; durante una di queste fecero costruire un grosso mangano che facilmente mise in rotta i nemici del sovrano. E Marco specialmente fu molto addentro nei rami dell'amministrazione, e portò a termine missioni diplomatiche di molta fiducia presso i re asiatici.

Nelle pagine del *Milione* il ritratto e l'elogio del Kublai Kan probabilmente risentono dell'attaccamento di chi è stato un funzionario assai stimato del sovrano. Ma non c'è dubbio che Marco Polo ha penetrato più di ogni altro del suo tempo nella realtà economica, sociale, politica e religiosa del vario mondo asiatico dei primi secoli dopo il Mille. Ed anche con una misura che ancora oggi fornisce interessanti suggestioni sul significato storico del *Milione* nella storia dei rapporti internazionali.

Marco Polo mostra nel suo libro di aver tralasciato di discutere il problema della «vera religione»; e, pur conservando in tutto la sua fede cristiana e cattolica, ha sempre cautamente trattato nelle pagine del suo libro le credenze religiose asiatiche, tanto varie ed opposte, sempre senza fanatismo, e talora con spirito di tolleranza e di comprensione, anche quando si riaffacciava il massimo problema. Toccando della sconfitta e della strage del re cristiano Naiam, Marco Polo riferiva l'accorta ammonizione che Gengiskan aveva rivolto a coloro che «dicevano villania alli cristiani», con l'affermare che a nulla era valso a Naiam l'aiuto del Dio della Croce.

Gengiskan, racconta Marco Polo, si era crucciato di questo; e fatti chiamare tutti i cristiani, aveva detto loro: «Se il vostro Iddio non ha aiutato Naiam egli ha fatto grande ragione, perciochè il Dio è buono e non vuole fare se non ragione. Naiam era disleale e traditore, che veniva contro al suo signore e perciò fece Iddio bene che non lo aiutò. E li cristiani, racconta Marco Polo, dissono che egli aveva detto il vero».

Non importa tanto di veder qui se l'episodio rispondesse a verità; ma è certo che esso nel racconto di Marco Polo rispecchia un atteggiamento alquanto lontano dal fanatismo teologico medioevale; è un segno del modo nuovo in cui Marco, anche nei temi più difficili, apre una visione e prospetta una soluzione più comprensiva dei contrasti e dei rapporti internazionali.

Per questo, dopo aver scritto a conclusione del suo libro di considerare un segno del volere di Dio che egli, invece di rimanere in Asia, per una fortunosa circostanza fosse tornato in Europa «a ciò che si potessero sapere le cose che sono per lo mondo» specialmente da quei «signori imperatori re e duci», di cui si parlava nel prologo, Marco inviava nel 1307 una copia del suo libro a uno di essi, a Carlo di Valois.

Marco Polo negli anni seguenti tornò forse ai suoi privati commerci; certo morì oscuramente nel 1324. E il libro del *Milione* iniziò il cammino della sua fortuna, semplicemente come il racconto di un meraviglioso viaggio in un Oriente lontano e favoloso.

Contrasti intravisti

Eppure il veridico Marco, nei limiti del suo tempo, aveva visto di quel mondo non solo le selvagge stranezze e le bellezze sontuose. Accanto al fasto della corte e delle città aveva notato la nudità dei ceti minori, accanto alla ricchezza dei mercanti, alla civiltà dell'impero, aveva visto la rozzezza e le barbarie, gli usi i costumi e leggi dei vari popoli, la povertà dei lavoratori. E perfino aveva registrato il sogno di una vita diversa nella leggenda popolare di un re illuminato e umanitario della dinastia dei Song. Nella provincia dei Mangi dove, riferiva il Polo, «si gittano i fanciulli come sono nati, dalle persone che non gli possono nutricare, un re dei Song aveva disposto che se ne allevassero ventimila a proprie spese. E se percorrendo una città vedeva due belle alte case, con una piccola e povera in mezzo, se ciò era per la povertà di chi l'abitava, il Re comandava che gli fossero dati i denari per migliorarla».

Queste erano le «grandezze», come le definiva Marco Polo, del regno della Cina meridionale. Egli ne accoglieva pubblicamente la notizia dalla voce popolare. Era in realtà il sogno di un popolo che si proiettava in quella voce di leggenda. Due secoli prima Wang Ngan-si, uno statista che aveva tentato nel 1070 una distribuzione di terre agli abitanti secondo il numero dei membri della famiglia, aveva incontrato la più accanita opposizione. E i poeti da allora cantavano che solo nella terra del sogno esisteva uno stato «con una amministrazione onesta e morale e dove il territorio era una vasta pianura comune».

Così al veridico Marco, testimone di circa sette secoli fa, non sfuggiva l'eco di una profonda aspirazione umana, che da quelle lontane radici s'è mossa nei nostri tempi per venire alla luce e svilupparsi in un paese «vecchio di cinquanta secoli», tornando a far germogliare il seme lungamente nascosto di un avvenire di giustizia e di libertà.

SALVATORE F. ROMANO

"IL SALE DELLA TERRA" GRAN PREMIO AL FESTIVAL CECOSLOVACCO DEL CINEMA

I minatori del Nuovo Messico hanno entusiasmato Karlovy Vary

La storia vera di uno sciopero interpretata da veri lavoratori - Chiare parole dell'attrice Rosaura Revueltas - Vessazioni poliziesche durante la realizzazione del film - Coerenza di Biberman, uno dei "dieci di Hollywood" - L'Italia nella giuria, nonostante la mancata partecipazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KARLOVY VARY, luglio.

La sorpresa più bella, al Festival del cinema di Karlovy Vary, l'ottavo della serie, che si è concluso domenica, ce l'ha portata una attrice messicana. Minuscola e piena di vita, dal volto di terracotta e dai grandi occhi neri, Rosaura Revueltas ha dovuto sorridere ed inchinarsi per parecchi minuti al pubblico che non finiva di applaudirla. E in quell'applauso era forse il significato più chiaro di questa eccezionale rassegna: perchè esso andava non solo ad una attrice messicana, ma anche, e soprattutto, al film americano che l'attrice aveva portato con sè: Il sale della terra di Herbert Biberman, che ha ottenuto, ex aequo col sovietico Gli amici fedeli, *il Gran premio del Festival.*

Biberman era uno dei famosi «dieci» di Hollywood. Si rifiutò di riconoscere l'autorità della Commissione di inchiesta per le attività antiamericane, e fu messo in galera. Ne è uscito e ha realizzato questo film: occorre inchinarsi dinanzi alla coraggiosa coerenza di un uomo, che può essere di esempio a tanti suoi colleghi.

Lo spunto del film lo ebbe lo scrittore Michael Wilson, l'autore della sceneggiatura di Un posto al sole. *A lui era giunta l'eco di uno straordinario sciopero di minatori del Nuovo Messico, e aveva scritto un racconto. Poi, con Biberman, era andato sul luogo a controllare il racconto sulla realtà. Nacque l'idea: perchè non fare interpretare il film dagli stessi minatori? L'idea ingrandì, fruttificò. La locale Unione dei minatori dette il suo appoggio finanziario. Essa è la produttrice del film. Ma le difficoltà erano egualmente enormi. Innanzi tutto la ricerca della protagonista, che doveva essere una messicana. Poche attrici messicane avrebbero accettato quella parte. «Accettare quella parte — ha detto Rosaura — significava chiudersi la strada per Hollywood». «Forse è per questo — ha soggiunto con malizia — che io l'ho accettata». Poi, quando il film era in piena lavorazione, Rosaura fu espulsa dagli Stati Uniti. Ma il film venne terminato lo stesso. Come? «Ci sono cose — ha risposto Rosaura — delle quali è meglio non parlare». Infinite sono le vie del cinema.*

Fraterna unione

Il film venne terminato, e lo fu per merito di quei poveri minatori del Nuovo Messico. Essi avevano raccontato la loro storia, e raccontandola avevano vinto una seconda volta la loro battaglia. Alcuni di essi sono ora in carcere. Uno è stato condannato a cinque anni. Ma il film lo hanno finito egualmente e il loro sciopero vittorioso sarà conosciuto nel mondo.

Le cose cominciarono dopo una serie di incidenti sul lavoro. In quella parte del Nuovo Messico lavorano nelle miniere molti messicani. Ed è questo, per i padroni, un motivo di più per aumentare lo sfruttamento. Fomentando l'odio razziale, i padroni della miniera impongono agli operai messicani condizioni assurde, mansioni pericolose. Nelle loro case non deve arrivare l'acqua, perchè essi non sono dei bianchi. Essi devono morire nella miniera, senza reagire. Ma un giorno non resistono. Di fronte a un nuovo grave incidente si fermano, incrociano le braccia. Nel silenzio profondo ha inizio lo sciopero. Le donne, unite, innalzano anch'esse i loro cartelli: «Vogliamo l'acqua nelle case».

Per impedire l'arrivo dei crumiri gli scioperanti stanno in permanenza sulla strada. Perennemente, a turno essi girano in circolo, con i loro cartelli. Lo sceriffo, al servizio dei padroni, fa arrestare il capo di essi, Ramón (l'attore è Juan Chacon, un vero organizzatore sindacale), e lo fa picchiare a sangue. Ma lo sciopero non si ferma. In una fraterna assemblea dell'Unione si è trovato il fulcro su cui poggiare: l'unità tra i lavoratori americani e messicani, che non deve essere a nessun costo infranta.

Ma un brutto giorno arriva. I padroni della miniera hanno ottenuto una ordinanza che vieta i picchetti dei minatori sulla strada. Ecco una nuova riunione dell'Unione per decidere sul da farsi. Ed ecco la proposta risolutiva: gli uomini non possono fare i picchetti? Ebbene, saranno le donne a farli. Esperanza, la moglie di Ramón, è anche essa pronta a tutto. Abbiamo conosciuto Esperanza nel corso del film. L'abbiamo veduta badare ai suoi figli, e darne alla luce uno mentre il marito è bastonato dai poliziotti (un momento di commovente crudezza): l'abbiamo veduta stanca, indifesa, legata al focolare, timida e paurosa. Ma ora, lentamente, Esperanza diviene l'anima dell'agitazione: organizza le donne, batte la polizia con le sue stesse armi. Quando l'arrestano, andrà in carcere con il suo figlioletto di un mese, e ne uscirà dopo avere organizzato una calma e metodica agitazione. E lo sciopero continua, per mesi e mesi.

Una nuova ordinanza sfratta Esperanza e Ramón dalla casa ove abitano. Ma, ancora una volta, la solidarietà vince: attorno ai poliziotti che vogliono portare via i mobili di Esperanza si stringono i minatori che giungono da tutte le parti, dalle case vicine e lontane. Un muro alto e impenetrabile si erge di fronte alla legge dei padroni. Ed essi desisteranno, e sarà questo l'inizio della fine per la loro politica. Perchè da ogni successo il movimento dei minatori esce rafforzato.

Il sale della terra è davvero un film entusiasmante: e un film che dà fiducia e slancio. Herbert Biberman lo ha realizzato seguendo la strada migliore del realismo documentario americano: una narrazione secca, asciutta, che non concede nulla alle esercitazioni formali o agli artifici sentimentali. Biberman non cerca il facile successo della bella immagine (e di belle immagini il film è pieno); egli cerca soprattutto di farsi comprendere, di esprimersi con chiarezza. Ecco finalmente un film senza compromessi, senza tentennamenti.

Allo stesso tavolo

Al Festival di Karlovy Vary questa opera non poteva mancare di avere un successo grandissimo ed un così alto riconoscimento. Il sale della terra sembra essere stato realizzato proprio sul modello di quello che è, quest'anno, il motto del Festival cecoslovacco: «Per la pace, per la amicizia fra i popoli, per gli ideali migliori dell'umanità». E qui si è respirata davvero un'atmosfera di amicizia fraterna: Rosaura Revueltas era accanto al sovietico Semenov, e i giovani registi delle democrazie popolari erano accanto al vecchio maestro del cinema Alberto Cavalcanti, che è venuto a presentare un suo film. E nella giuria, come ha detto il Presidente A. M. Brousil, si è realizzata, ad esempio, la unificazione della Germania, perchè ad uno stesso tavolo erano presenti i rappresentanti delle due parti in cui il paese è diviso. Anche l'Italia e la Francia erano rappresentate nella giuria internazionale, e questo è oltremodo significativo, perchè il peso che i due paesi hanno avuto in questo Festival è stato purtroppo miserevole.

La Francia ha potuto presentare I tre moschettieri *di André Hunebelle, e l'Italia nulla, se si eccettua la proiezione, fuori concorso, di* Buongiorno elefante, *che ha avuto un bel successo. Molti qui mi hanno chiesto: «Perchè?». Che cosa rispondere? La verità: che il governo italiano non ama il motto di questo Festival; non ama la pace, l'amicizia tra i popoli, gli ideali migliori dell'umanità. Ma la verità è, anche, che queste cose esistono egualmente.*

TOMMASO CHIARETTI

Un'emotiva scena del film americano «Il sale della terra», premiato a Karlovy Vary

PARIGI — L'alpinista francese Claude Kogan farà parte, unica donna, della spedizione svizzera, diretta dalla notissima guida Raymond Lambert, che darà l'assalto a una delle cime del Nepal

Esposizione a Mosca delle opere del Petrarca

LENINGRADO, 26. — La Biblioteca pubblica statale, che reca il nome di Mikail Saltikov-Scedrin, ha allestito in questi giorni una esposizione per celebrare il 650° anniversario della nascita del grande poeta italiano Francesco Petrarca.

La biblioteca dispone di oltre un centinaio di edizioni dei sonetti, dei poemi, delle opere filosofiche e delle epistole del Petrarca. Tra le collezioni di incunaboli, sono tre rare edizioni dei sonetti del Petrarca pubblicate a Venezia nel 1478, nel 1481 e nel 1490, un «Dialogo filosofico» pubblicato nel 1475 circa, le Epistole agli amici» pubblicate nel 1492 e altre.

IL GAZZETTINO CULTURALE

Notizie della Radio e della TV

La voce del padrone

Ormai la pace in Indocina è un fatto compiuto. Gli sforzi realizzati per giungere al «cessate il fuoco» di una guerra che dilampana da otto anni non sono stati vani. Lo provano le manifestazioni di giubilo svoltesi in tanti paesi, la piena solidarietà espressa dall'Assemblea nazionale francese verso Mendès-France, i messaggi inviati da Nehru a Molotov, a Ciu En Lai, a Eden e al premier francese. E' apparso, dunque, a tutti chiaro il sabotaggio tentato dagli Stati Uniti e l'isolamento in cui si è trovata questa potenza per aver voluto insistere, troppo sfacciatamente, nella sua politica di forza. Ebbene, se gli italiani non avessero saputo tutte queste cose dalla stampa, ma si fossero limitati a quanto la RAI ha trasmesso in questi giorni al proposito avrebbero appreso cose veramente strane. Avrebbero appreso che la pace è stata imposta da Dulles con il suo ultimo viaggio a Parigi. Infatti — ha affermato la RAI — «solo dopo che ai comunisti è stato fatto intendere che il rientro degli Stati Uniti a Ginevra non significava la possibilità di perdere quelle concessioni essenziali già assicurate alla Francia, si è dileguato il pericolo di una rottura della conferenza che avrebbe fatto perdere a Mendès-France la sua scommessa col Parlamento francese». «Per non fargli perdere questa scommessa — ha continuato la RAI — i russi, i cinesi, i comunisti indocinesi si sono piegati a questo accordo di principio...». Per una scommessa, dunque. Ecco la versione che la RAI ha dato dei recenti avvenimenti di Ginevra, i quali hanno sollevato l'umanità da gravi preoccupazioni che la turbavano. Ma ormai ciò che è fatto rimane e non è certo la RAI a modificare la realtà. Tuttavia non possiamo accettare che un ente pubblico si discosti così sfacciatamente da quelli che sono i suoi doveri più elementari: obiettività e imparzialità di informazione.

Purtroppo la RAI prescinde da queste norme e, portavoce della politica americana, non solo ha alterato, nei suoi notiziari, la verità delle cose, in merito alla pace in Indocina, ma, in perfetta linea con i circoli di Wall-Street, ha già cominciato (Giornale radio delle ore 20,30, del 22 luglio 1954) a parlare della necessità di una «conferenza internazionale per proteggere dalla minaccia comunista i paesi dell'Asia sud-orientale che si riunirà prima della fine di agosto». Non una parola circa le riserve dell'Inghilterra, ma anzi si afferma che Stati Uniti e Inghilterra sono d'accordo perchè la conferenza si faccia. Evidentemente non a caso Scelba ha voluto il cambio della guardia alla RAI. I notiziari non erano tanto faziosi da soddisfare gli uomini atlantici e cediisti. E' per questo che Scelba ha provveduto con persone fidate.

al. sa.

Omaggio a Pascoli

Oggi, martedì 27, sul Terzo programma, andrà in onda alle ore 22.25 una trasmissione dedicata a Pascoli, a cura di Goffredo Bellonci. Già lo scorso anno il Terzo programma affidò al pascoliano Bellonci la commemorazione del cinquantennio dei «Canti di Castelvecchio». Quest'anno è la volta dei «Poemi conviviali», scritti nel 1904. Tali trasmissioni, oltre a costituire un omaggio al poeta, vogliono essere un preludio alle celebrazioni del centenario di Pascoli, che cade nel 1955.

Il fenomeno di Skillingaryd

Da qualche tempo i telespettatori svedesi del villaggio di Skillingaryd assistono ad uno strano fenomeno. Chiarissime immagini televisive emesse dall'Italia, dalla Svizzera, dalla Danimarca, dall'URSS vengono captate dai loro apparecchi. La sera del 7 luglio, gli abitanti di questo villaggio hanno potuto assistere dinanzi allo schermo dei loro televisori a un match di foot-ball che si disputava in Leningrado. I tecnici, interrogati sulla questione non hanno ancora saputo spiegare come questo fenomeno avvenga e perchè sia privilegio soltanto di Skillingaryd.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

DICHIARAZIONE DELL'OPPOSIZIONE SULLA BATTAGLIA CONTRO L'AUMENTO DELLE TARIFFE

Sostenga la popolazione la lotta della Lista cittadina!

Una vecchia convenzione stabilisce che la STEFER deve concordare le tariffe dei trasporti con l'Amministrazione provinciale - Il Sindaco in Brasile?

Una importante dichiarazione nella Lista cittadina sulla lotta contro l'aumento delle tariffe tranviarie è stata diffusa ieri sera poco prima che avesse inizio la seduta del Consiglio comunale in prima convocazione, seduta — diciamo subito — rinviata per mancanza di numero legale, fatto venir meno dalla maggioranza, la quale intende continuare ad assicurarsi la validità delle sedute anche con la presenza di soli quattro consiglieri in aula.

Il documento dice testualmente:

«*Da due settimane i consiglieri della Lista Cittadina si oppongono tenacemente nella aula del Consiglio comunale al tentativo della Giunta municipale di imporre alla cittadinanza romana, dopo i gravi aumenti delle tariffe delle imposte di consumo e del prezzo del latte, un aumento delle tariffe tramviarie per l'importo di 3 miliardi 760 milioni. La decisa resistenza del gruppo consiliare della Lista Cittadina, di fronte a tale pretesa, trae incrollabile convincimento non solo dalla consapevolezza che i bilanci delle famiglie romane, già gravemente scossi dal caro-vita, non possono sopportare tale nuovo e pesante colpo, ma anche dalla certezza che la grave situazione finanziaria dell'Atac deriva, in massima parte, dalla inerzia, dalla incapacità, dal vivere alla giornata che sempre hanno caratterizzato le amministrazioni Rebecchini, dal 1947 in poi.*

«*I consiglieri della Lista Cittadina sostengono che il bilancio dell'Atac può e deve essere risanato senza scaricarne totalmente il peso sui lavoratori romani. Facciano tutti il loro dovere nei confronti dell'azienda, che è patrimonio della cittadinanza romana. Lo faccia anzitutto la Giunta municipale presentando un piano di rinnovamento dei servizi dei trasporti cittadini; lo faccia l'Amministrazione del Comune apprestandone il finanziamento come prescrive la legge; lo faccia lo Stato assicurando all'azienda municipalizzata le stesse agevolazioni che esso fornisce alle imprese private dei trasporti. Allora, anche i cittadini romani non si rifiuteranno di dare il loro contributo per l'effettivo risanamento dell'Atac, sapendo di non essere chiamati a fornire miliardi destinati ad essere ingoiati nella voragine di un bilancio dissestato, ma ad iniziare il cammino della rinascita dell'azienda.*

«*I consiglieri della Lista Cittadina, che raccolsero ben 315 mila voti di elettrici e di elettori romani nelle elezioni amministrative del 1952, si rivolgono a tutti i cittadini senza distinzione, chiedendo il sostegno della loro solidarietà nella lotta che essi continueranno a sviluppare per la difesa degli interessi delle centinaia di migliaia di lavoratori delle diverse categorie che, più volte, ogni giorno si servono dei trasporti dell'Atac per le necessità della loro vita quotidiana.*

«*I consiglieri della Lista Cittadina sono certi che l'attiva partecipazione della opinione pubblica alla lotta che è in corso nell'aula capitolina potrà essere di inestimabile e decisiva portata per l'esito finale di essa, per evitare alla cittadinanza romana un gravissimo colpo che aprirebbe una nuova fase di rincaro generale di tutti i prezzi*».

Frattanto, ha avuto risposta l'interrogazione al Presidente del Consiglio provinciale presentata dal compagno Otello Nannuzzi in merito alla minaccia di aumento delle tariffe della Stefer, deciso, come è noto, dalla maggioranza del Consiglio di amministrazione della società.

La risposta del Presidente Sotgiu, pur informando che «nessuna comunicazione» l'amministrazione provinciale ha ricevuto, è di grande importanza perchè ricorda l'esistenza di una convenzione, stipulata il 15 luglio 1901 tra l'Amministrazione provinciale e la Stefer, in base alla quale «le tariffe per viaggiatori, merci e bagagli devono essere concordate con la Amministrazione provinciale, dévono contemplare i biglietti biglietti di andata e ritorno, biglietti di abbonamento e in serie ed in servizio cumulativo con le altre linee locali, che devono essere sempre inferiori alle tariffe sulla ferrovia».

Una convenzione definitiva — dice Stogiu nella risposta — fu stipulata il 12 agosto 1902, la quale, in armonia con la precedente convenzione preliminare e di massima, reca dettagliatamente per ciascun tratto di linea le tariffe da applicarsi.

«In applicazione — conclude la risposta di Sotgiu — delle sopraindicate disposizioni convenute fra le parti (l'Amministrazione fra le parti) l'Amministrazione provinciale inviterà formalmente la Stefer a sottoporre una eventuale deliberazione di aumento delle tariffe, sul presupposto che ogni variazone delle medesime non concordata costituisce violazione delle condizioni di concessione dell'uso speciale sul Demanio provinciale e tenendo presente, a termine di convenzione, che è previsto l'intervento di un collegio arbitrale per il caso di disaccordo sulla applicazione delle norme che lo regolano».

Come si vede, un nuovo motivo si unisce ora al movimento contro l'aumento delle tariffe, non solo dell'Atac, ma della Stefer. Sorprende, quindi, mentre la potemica è così viva e così sostenuta e decisa è la battaglia che la Lista cittadina conduce in Consiglio comunale contro l'aumento delle tariffe, la voce diffusasi ieri sera in Campidoglio secondo la quale il Sindaco si accingerebbe a lasciare l'Italia verso il 5 o il 6 di agosto per recarsi in Brasile. Il Sindaco avrebbe condizionato la sua partenza, non già, tuttavia, all'esito, non certo prossimo a quanto è dato prevedere, della battaglia sulle tariffe tranviarie, ma alla scarcerazione provvisoria del figlio, in attesa di giudizio

PER LE CONVERSAZIONI DI GIOVEDI'

Conferenza di Sereni sull'Indocina e la pace

Il compagno Emilio Sereni, membro della direzione del PCI, terrà questa sera alle ore 20, nei locali della Federazione comunista, una conferenza in preparazione della conversazione che avrà luogo, giovedì prossimo, in tutte le sezioni romane del partito. Il tema delle conversazioni è il seguente:

L'armistizio in Indocina e la pace in Europa

Sono tenuti ad intervenire alla conferenza del senatore Sereni i compagni del Comitato federale, i propagandisti e gli attivisti della Federazione, i dirigenti e le dirigenti delle organizzazioni di massa.

Trentamila edili da oggi in sciopero

Le sospensioni del lavoro di un'ora saranno effettuate, ogni giorno, per l'aumento dei salari

«Non ci sarà tranquillità nei cantieri finchè non saranno sostanzialmente aumentati i nostri salari».

Così conclude l'appello che la Segreteria del Sindacato Edili ha rivolto in questi giorni alla categoria invitandola a partecipare compatta alla grande manifestazione di lotta che avrà inizio oggi.

Stamane, oltre 30.000 edili della nostra città, dànno inizio alla sospensione di lavoro di un'ora al giorno, a tempo indeterminato. Il lavoro verrà sospeso ogni mattina dalle ore 10 alle 11 in tutti i cantieri e la agitazione sarà condotta con queste modalità fino a nuove, eventuali decisioni dell'attivo sindacale della categoria.

E' questa la energica e vigorosa risposta che i lavoratori edili danno alla associazione costruttori romani che, ligia alla linea della Confindustria, ha respinto ancora una volta lo invito della Segreteria del Sindacato Edili ad un incontro per un esame pacifico della misera situazione salariale dei lavoratori.

Il rifiuto dei costruttori non è motivato, come già altre volte abbiamo ampiamente documentato, da ragioni economiche, perché i costruttori romani sono oggi tra gli industriali quelli che realizzano maggiori profitti.

Un manovale edile percepisce un salario inferiore alle 28 mila lire; sommando ad esso lo aumento di 58 lire al giorno, ottenuto in seguito alla dura lotta di lunghi mesi, questo salario non raggiunge nemmeno il 40% del costo della vita per una famiglia di 4 persone, mentre si profilano minacciosi nuovi aumenti.

Si pone quindi, con drammatica urgenza, per gli edili, l'esigenza di conquistare, attraverso un moderato miglioramento economico e il rispetto delle leggi, migliori condizioni di vita e di lavoro.

Urge sangue!

Gina D'Ortenzi, un'operaia venticinquenne della Manifattura tabacchi, è ricoverata al Policlinico — Il padiglione Chirurgia, letto 17 — in gravissime condizioni. I medici ritengono che l'unica possibilità di salvezza è costituita da una trasfusione. Urge pertanto, sangue del gruppo A o universale.

UNA PIETOSA VICENDA FAMILIARE RIEVOCATA DALLA PROTAGONISTA

Abbiamo parlato con una donna morta da 12 anni secondo la legge

Abbandonata dal marito trent'anni fa, ha scoperto che egli ha fatto passare per lei un'altra donna, deceduta nel 1942

Secondo i registri dello Stato Civile, Isabella Brazza, moglie di Antonio Chiaro, è deceduta nel 1942, a San Siro di Struppa, nei pressi di Genova, lasciando tre figli: Vincenza, nata nel 1920, Claudio, nato nel 1923, e Olga Maria, nata nel 1931. In realtà, Isabella Brazza vive nella nostra città, al numero 43 del Clivo delle Mura Vaticane, e non ha mai visto i tre giovani che le sono attribuiti come figli.

La circostanza è curiosa e farebbe pensare ad un caso di omonimia o allo sbaglio di un impiegato distratto. Invece, essa nasconde una pietosissima vicenda umana, della quale una donna è stata protagonista.

Ci siamo recati, nel pomeriggio di ieri, nella modesta abitazione di Isabella Brazza e ci siamo intrattenuti lungamente con lei. Ella è una donna di sessanta anni, logorata dalle fatiche; ma ancora forte e, soprattutto, serena. Ogni giorno si reca a mezzo servizio presso due famiglie e compie per lunghe ore faticosi lavori.

Ma lasciamo che Isabella stessa, con le sue semplici parole, ci narri la sua storia:

«Sono nata a Catanzaro Marina sessanta anni fa — ci dice —; a diciotto anni conobbi un giovane, di poco maggiore di me, Antonio Chiaro. Ci innamorammo e ci sposammo. Erano gli anni immediatamente precedenti la guerra mondiale; mio marito faceva il falegname e siccome gli si offrì l'occasione di mettere su un negozio insieme ad un fratello maggiore, Vincenzo, nella capitale, poco dopo il matrimonio ci trasferimmo a Roma. Ricordo che prendemmo una casetta a Trionfale, in via Santa Maura, dove nacquero cinque figli: Grazia, Giovanni, Elena, Maria ed Adriana. Mio marito fu richiamato durante la guerra come specialista del genio».

«Ma i guai vennero presto — prosegue Isabella — Era nato da poco Giovanni ed io mi ero ammalata agli occhi ed ero ricoverata in ospedale, quando improvvisamente arrivò dal paese mia sorella Teresa. Mi disse: "Ho dovuto lasciare casa nostra, perché mio padre voleva farmi sposare un uomo che non amavo. Tienimi qui con te". Io, naturalmente, le credetti e le dissi di restare. Se avessi saputo che cosa mi aspettava!... Ma non potevo sapere e incitavo mio marito a far uscire Teresa per farla svagare un po' e mostrarle la città che non conosceva. Poi, un giorno, mi accorsi che mia sorella aspettava un figlio ed una "comare" mi disse che quel figlio era di mio marito. Antonio era sempre stato come un bambino, non sapeva dire bugie se lo si interrogava; gli parlai ed egli mi disse che era vero. Cacciai Teresa di casa; Antonio mi chiese perdono, spergiurò che tutto era finito e io ci credetti».

Isabella sospira e prosegue: «Passò del tempo e morirono due miei figli, Giovanni e Maria; ma per il resto la vita era tornata tranquilla. Un giorno, però, ricevetti una lettera anonima, che mi diceva: "Se vuoi trovare tua sorella con tuo marito vai a via Germanico". Era vero. Antonio le aveva preso un appartamento. Venni ad una spiegazione con lui, ma Antonio mi promise di nuovo che non avrebbe più visto quella donna e io ebbi la debolezza di credergli ancora una volta.. Era estate. Antonio mi prese una casetta a Fiumicino e mi ci accompagnò insieme alle nostre tre figlie per passarvi i mesi caldi. Per un certo tempo, venne la domenica a portare danaro e roba da mangiare, poi, improvvisamente, non venne più. Lasciai passare una domenica e poi un'altra e finalmente venni a Roma e lo andai a cercare alla falegnameria dove lavorava con suo fratello Vincenzo. E questi mi disse: "Antonio è scomparso da qualche giorno, senza dire niente. Non so dove sia andato". Anche Teresa se ne era andata senza dire dove, qualche giorno prima».

«Quelli che seguirono furono anni tristi per me, sola con tre bambine, senza un soldo e senza un mestiere. Cercai lavoro e mi adattai a fare i servizi e a lavare i panni, ma guadagnavo poco... Era il tempo che tante bambine venivano seviziate e uccise, il tempo di Girolimoni. Ogni volta che mi toccava uscire e lasciare quelle tre creature sole, mi sentivo il cuore stretto... Mi ricordo che andavo a lavorare da certe suore, qui in Prati, che mi davano una minestra; la portavo a casa e la dividevo tra quelle tre creature. Ma era troppo poca... Grazia si ammalò di tubercolosi e morì all'ospedale di San Giovanni; Elena, che dormiva nello stesso letto con lei, si attaccò la malattia e morì qualche tempo dopo... Adriana le seguì; morì che era il giorno di Natale».

Isabella tace per qualche minuto, assorta in ricordi che non sono lieti. Poi ci parla di come ha scoperto di essere... defunta: saltando un periodo di lunghi anni, evitando di dirci con quanta fermezza d'animo, a prezzo di quali fatiche ella è riuscita a rifarsi una famiglia e una vita.

Colmeremo noi questa lacuna: verso il 1930, Isabella conobbe un lavoratore, Augusto Righi, che le volle bene. L'avrebbe sposata se ella non fosse stata ancora dinanzi alla legge la signora Chiaro. Augusto Righi, non potendo fare di Isabella sua moglie ne fece tuttavia la sua compagna e le restituì un focolare, presto allietato da due figli, Ugo che ora ha ventidue anni e Assunta, che ne ha diciotto, due bei ragazzi, l'uno tornitore meccanico e l'altra sarta. Anche su la nuova famiglia la disgrazia si è abbattuta, perché Augusto Righi, rimasto vittima di un grave incidente sul lavoro, è diventato invalido, ma Isabella non si è scoraggiata. Ha continuato a lavorare giorno per giorno, sorretta dall'affetto di Augusto e ha cresciuto i suoi figli sani ed onesti.

Tre mesi or sono, Isabella ha cominciato a far ricerche del marito. Ha scritto al sindaco di Genova e non ne ha avuto risposta; due mesi fa, però, Antonio Chiaro si è presentato nella tranquilla casetta di Augusto Righi ed ha confessato a sua moglie di aver fatto passare per lei sua sorella Teresa, con la quale è convissuto fino al 1942 quando ella è morta, e dalla quale ha avuto i tre figli, Vincenza, Claudio e Olga Maria, che sono stati registrati come figli legittimi di Antonio Chiaro e di Isabella Brazza. Il Chiaro, per di più, ha confessato di essersi risposato con un'anziana signora genovese.

La nostra cronista a colloquio con la protagonista della amara vicenda

Isabella Brazza ci ha riferito in poche parole l'oggetto del colloquio: «Sei sempre stata buona e comprensiva — mi ha detto mio marito —; ora non devi rovinare i miei figli, che sono innocenti, nè la donna che mi ha sposato senza sapere che tu, mia moglie, sei ancora viva. Continua a tacere. Ma io gli ho detto che non potevo tacere più. Grazia, Elena e Adriana sono morte, perché lui ci ha lasciate alla fame. Adesso, sebbene capisca che sua moglie e i suoi figli sono dei disgraziati, come sono stata disgraziata io, e non hanno colpa, io devo pensare ai figli miei. Antonio sta bene, ora: ha uno stabilimento di lavagne. Mi ha promesso danaro, aiuto, purché io lasci le cose come sono. Ma io gli ho detto che non posso. Ho lavorato tutta la vita e non sono riuscita a salvare le mie bambine, perché il signor Chiaro ha voluto così; ma ora basta. Del resto, senza che io facessi alcuna denuncia, in seguito alle lettere che ho scritto al Sindaco di Genova, le cose sono andate avanti da sè. Ieri mi hanno mandato a chiamare i carabinieri e mi hanno fatto tante domande... Certo mi dispiace per quei tre figli, che non ci hanno colpa; ma se Antonio Chiaro sarà condannato alla prigione e se il Tribunale deciderà che io debba avere un po' del danaro che egli ha, ebbene questo sarà un atto di giustizia».

I. p.

Stamane i funerali di Giuseppe Melillo

I funerali del signor Giuseppe Melillo, padre carissimo del compagno Michele, avranno luogo alle 10.30 di stamane partendo da via Carlo Mirabello 32

PIENA LUCE SUL MORTALE INVESTIMENTO DI PIAZZA VITTORIO

Gli uccisori del vigile Michele Bova identificati dopo sei mesi di indagini

Sono due giovani già in carcere per furto e associazione a delinquere — Un «montgomery» venduto e tinto ha messo la polizia sulle loro tracce — Si tratta di omicidio colposo

Dopo indagini protrattesi per sei mesi, la Squadra Mobile ha identificato i responsabili della morte del Vigile urbano Emanuele Bova, travolto ed ucciso da un'Alfa Romeo rubata la notte del 20 gennaio scorso, in piazza Vittorio Emanuele. Gli autori dell'omicidio — che dalle indagini effettuate è risultato non essere stato volontario, ma colposo — sono due giovanissimi pregiudicati: il ventenne Gianfranco Cristicchi, abitante in via Santa Maria delle Fornaci, 18 e il 21enne Mario Bernardini, da Cupra Marittima, abitante in via Nicolò III, n. 10, entrambi attualmente in carcere per altri reati.

I due giovanissimi malviventi rubarono il 18 gennaio una automobile Alfa Romeo, targata Roma 181774 al duca Francesco Serra di Cassano, che l'aveva lasciata in un posteggio incustodito. Con quella auto, essi commisero alcuni furti, svaligiando un negozio di fruttivendolo e rubando valigie contenenti scatolame e biancheria da macchine lasciate in sosta. La notte del 20 gennaio, evidentemente ignorando che la polizia era stata avvertita del furto e ricercava l'Alfa Romeo, il Cristicchi e il Benedetti, sempre a bordo dell'automobile, si aggirarono per piazza dei Cinquecento, forse apprestandosi a commettere altri furti. Furono scorti da un guardiano del parcheggio notturno dell'ACI, il quale avvertì subito alcuni agenti di passaggio; ma, prima che gli agenti potessero trarli in arresto, i due giovani riuscirono a mettere in moto l'automobile e a fuggire a tutta velocità. Si iniziò così un drammatico inseguimento tra i ladri e le guardie, che si fecero prendere a bordo di un'automobile di passaggio, una «1100» pilotata con grande perizia da un giovane ingegnere. La folle corsa per le vie cittadine si protrasse per circa due ore; i ladri, meno esperti nella guida, non riuscirono a trar profitto della maggiore potenza della loro macchina

A notte ormai inoltrata, l'Alfa Romeo giunse a piazza Vittorio, dopo aver percorso chilometri e chilometri per le vie cittadine. Qui, purtroppo, il Vigile Michele Bova si trovò sulla strada dei ladri. Mario Bernardini, che era al volante, non seppe evitare l'investimento e, abbattuto il povero vigile, proseguì la fuga.

Michele Bova restò ucciso sul selciato della piazza; il suo corpo fu pietosamente raccolto dagli inseguitori, che, sperando di potergli prestare soccorso preferirono fermarsi e lasciarono allontanare l'Alfa Romeo.

L'automobile fu rinvenuta l'indomani mattina, abbandonata sulla via Prenestina. A bordo vi erano ancora oggetti provenienti indubbiamente da altri furti: alcune cassette di frutta, biancheria e indumenti vari, scatolame...

Da quel momento cominciarono le indagini che dovevano prolungarsi per sei mesi. Furono rilevate le impronte digitali, ma non potè essere accertato chi le avesse lasciate; furono fatte tutte le possibili ricerche, con l'ausilio della polizia scientifica, ma nessun elemento di rilievo potè essere scoperto. Dei misteriosi malviventi, si sapeva soltanto che erano apparentemente giovani e che uno di loro indossava un montgomery avana chiaro.

E' stato appunto il montgomery a mettere la polizia sulle tracce degli autori dell'omicidio. Alcuni giorni or sono, la Squadra Mobile scopriva che tale Giorgio Comoglio, abitante in via Forte Boccea 111, aveva acquistato un montgomery usato e lo aveva fatto tingere in una tintoria del quartiere Trionfale. L'indumento era stato venduto al Comoglio da tale Augusto Cristicchi, fratello del giovane Gianfranco, noto per aver commesso furti di automobili o di oggetti custoditi all'interno di automobili.

La macchina poliziesca si è messa in moto: Augusto Cristicchi, rintracciato e fermato, è stato interrogato minuziosamente e lungamente, finchè non ha ammesso che il montgomery era di proprietà di suo fratello Gianfranco, che glielo aveva dato prendendo in cambio un suo cappotto nero, subito dopo l'investimento del povero vigile. Augusto Cristicchi ha rivelato anche che al volante dell'Alfa Romeo rubata si trovava la sera dell'omicidio Mario Bernardini, attualmente in carcere insieme a Gianfranco Cristicchi, perchè responsabile di furto e di associazione a delinquere.

I due giovani ladri sono stati pertanto denunciati all'Autorità giudiziaria quali responsabili di furto aggravato e di omicidio colposo.

Gianfranco Cristicchi

Mario Bernardini

Riunione straordinaria dell'attivo dei tranvieri

Per discutere sulle gravi affermazioni dell'assessore al tecnologico, on. Elftore, relativamente alla categoria degli autoferrotramvieri e sui provvedimenti presi contro le organizzazioni sindacali e le Commissioni Interne, oggi alle ore 18, presso la Camera del Lavoro, è convocata la riunione degli attivisti sindacali e dei rappresentanti unitari della CC. II. dell'ATAC e della STEFER.

DOPO QUINDICI GIORNI DI MATRIMONIO

Ferisce la moglie a coltellate e poi si getta dalla finestra

Il feritore è in fin di vita — I moventi del tragico gesto

I due giovani nel giorno delle nozze

Una terribile tragedia è scoppiata all'alba di ieri, in via Coneglano, numero 7; fino a mezzogiorno una piccola folla ha stazionato davanti al portone, dove, in un appartamentino al primo piano un uomo ha ferito la moglie a coltellate e quindi si è gettato dalla finestra. La coppia era tornata solo una settimana prima dal viaggio di nozze.

I protagonisti del dramma sono due giovanissimi sposi: lui, Romano Missori, di 24 anni, studente in medicina, figlio del noto gioielliere Ugo Missori, è un giovane dai folti capelli bruni e dagli occhi scuri; lei ha appena 18 anni e si chiama Amelia Fornetti, anche ella figlia di agiati commercianti.

I due giovani si erano sposati appena 15 giorni or sono nella chiesa di San Giovanni Battista de Rossi, fuori Porta Latina.

Un matrimonio fra intimi, lo sposo vestito di scuro, la sposa con un elegante vestito di seta grigio, attillato sul suo giovanissimo corpo

Oggi Romano Missori giace in fin di vita in una corsia di ospedale. Amelia Fornetti ha il corpo trafitto da tre coltellate; per fortuna, tuttavia, i sanitari dell'ospedale di San Giovanni hanno giudicato la fanciulla guaribile in dieci giorni.

Il dramma è scoppiato alle 5.30 di ieri mattina nella stanza da letto violata ieri da decine di estranei, commissari e agenti della Mobile e del commissariato Appio, della polizia scientifica, dai fotografi, dai giornalisti.

Attraverso i rilievi e le indagini fatte dalla polizia si è potuta ricostruire negli esatti termini la tragedia. L'altro ieri sera i due giovani erano stati al cinema ed erano rincasati piuttosto tardi. La cena si era svolta in silenzio, poi più tardi era scoppiato un litigio al termine del quale il povero Missori era dovuto andare a letto solo. «Tutte le sere era così, purtroppo — ha dichiarato la giovane moglie al funzionario della Mobile che l'ha interrogata —. Ci vogliamo ancora bene, ce ne volevamo tanto ma il nostro matrimonio è stato sbagliato». La mattina dopo, il litigio è ricominciato. Lei aveva svegliato suo marito con un caffè, come tutte le mattine. Egli l'aveva attirata a sè. Pochi minuti dopo i vicini di casa sentivano un urlo disperato, poi un tonfo sordo

Si aprivano le prime finestre: agli occhi della gente allibita, della portiera, Lavinia Bianchi, che si apprestava ad aprire il portone, apparve steso sul selciato il corpo di Romano Missori, con ancora indosso il pigiama da notte. Dalla finestra spalancata del primo piano si udivano ancora i lamenti della moglie ferita, che piangeva, invocando il marito.

La portiera chiamava un agente, che fermava un autobus e trasportava il ferito all'ospedale San Giovanni. Intanto, l'uscio di casa Missori si spalancava e ne usciva la povera ragazza, pallida come una morta, con le vesti scomposte e inzuppate di sangue. La camera da letto era sporca di sangue e così pure la cucina e l'ingresso. Appena aperta la porta, la giovane donna si accasciava a terra. Soccorsa dai vicini la poveretta veniva trasportata all'ospedale.

Sulle origini della impressionante tragedia non si sono potuti avere ragguagli particolari. Il marito non ha potuto essere interrogato, per le sue gravi condizioni, mentre la giovane donna, interrogata, ha risposto a monosillabi, singhiozzando ed invocando lo sposo in uno stato semipermanente di choc. Sembra comunque che l'atto sconsiderato del giovane risalga a delicati motivi di incomprensione connessi con i rapporti matrimoniali della giovane coppia.

Servizi ATAC per il Foro Italico

A decorrere da oggi nelle sere in cui avranno luogo gli spettacoli teatrali al Foro Italico, verrà, al termine degli spettacoli stessi, esercitata la linea speciale D, che per l'occasione inizierà la corsa dal Lungotevere Maresciallo Cadorna anzichè dal Viale Pinturicchio.

Per la stessa circostanza anche un determinato numero di vetture della linea «90, al termine degli spettacoli, inizierà la corsa in prossimità del Foro Italico.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 27 luglio** (208-157) S. Celestino. Il sole sorge alle 5,2 e tramonta alle 19.56. 1830 Hanno inizio le tre gloriose giornate della rivoluzione parigina.

Bollettino demografico. Nati: maschi 47, femmine 61. Morti: maschi 22, femmine 22. Matrimoni trascritti: 13

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: min 19,3, max 31,8. Si prevede tempo buono. Temperatura stazionaria, mari calmi.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Cinema:** «Scarpette rosse» all'Arena Felix; «Giochi proibiti» all'Arena Pineta; «Spettacolo di varietà» al Bologna, Brancaccio, Delle Vittoria; «Il paradiso del capitano Holland» al Centrale; «Musoduro» al Del Vascello, Farnese; «Forza bruta» all'Esperia; «Ivanhoe» al Faro; «La marea della morte» al Garbatella; «Il piccolo fuggitivo» all'Italia; «I gangsters» al Rex.

GITE E SOGGIORNI ESTIVI

L'ENAL comunica che dal 1 al 30 agosto potrà disporre di n 120 posti per la colonia montana di Fiuggi. Il turno potrà accogliere sia bambini che bambine. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 25. Le domande dovranno essere presentate alla direzione provinciale i via Piemonte 68.

— **L'ENAL organizza,** in occasione del Ferragosto due interessanti gite: una a Napoli, Capri, Costa Amalfitana, la cui quota di partecipazione è stata fissata in L. 13.000; l'altra ad Assisi, Gubbio, San Marino, Loreto, Cascia, la cui quota è di L. 12.500. Le partenze avranno luogo alle ore 6.30 del 14 da Piazza Esedra ed il rientro è previsto per le ore 23 del giorno 16.

— **L'ENAL organizza** per domenica 1. agosto una interessante gita a: San Felice Circeo. La partenza avverrà alle ore 7 da Piazza Esedra ed il rientro alle ore 20,30. La quota di partecipazione è stata fissata in L. 1 200 a persona.

DRAMMATICHE CONSEGUENZE DI UN GESTO BANALE

Una bimba inghiotte un fagiolo e rischia di morire soffocata

E' stata salvata da un intervento chirurgico

Una bimba di appena un anno ha rischiato di morire soffocata da un fagiolo. La povera piccina, Milena Feliciangeli, si trastullava con una manciata di fagioli e, eludendo la vigilanza della mamma, se ne è messo uno in bocca. Ella lo ha inghiottito, ma il legume, anzichè infilare la via dell'esofago e finire nello stomaco, purtroppo è passato attraverso la trachea e si è introdotto in uno dei bronchi, ostruendolo. Milena, perduto il respiro, ha cominciato a soffocare e la mamma, spaventata, non riuscendo a farle rigettare il fagiolo, ha dovuto trasporarla con un taxi all'ospedale di San Giovanni

Le condizioni della povera piccola, di minuto in minuto, sono andate aggravandosi, cosicchè non è restato ai sanitari altro da fare se non sottoporla ad un delicato intervento chirurgico. Fortunatamente l'operazione è riuscita a perfezione e la piccina, tuttora ricoverata in ospedale, è potuta essere dichiarata fuori pericolo.

Un membro della CI licenziato alla Palma

L'applicazione del nuovo regolamento interno alla «Palma», quel rigolamento che per il suo contenuto profondamente anticostituzionale è stato avversato con tenacia dai lavoratori, ha dato il suo primo, malefico frutto. L'altro giorno, violando oltretutto lo accordo che riguarda i membri delle commissioni interne, la direzione dell'azienda ha licenziato Antonino Poce, membro appunto della C. I.

Ad aggravare l'arbitrario e odioso provvedimento sta una particolare circostanza. Nei giorni precedenti un foglio fascista aveva chiesto proprio l'allontanamento del Poce.

Il Sindacato provinciale Chimici, rendendosi interprete del vivo sdegno suscitato nella categoria, ha protestato con energia, chiedendo la sospensione del provvedimento.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 8: Giornale radio - Musiche del mattino — 9: Giornale radio - Orchestra Cetragni — 11: Vita privata dei secoli scorsi — 11,30: Musica da camera — 12,15: Orchestra Lattuada — 13: Giornale radio - Tour de France — 13,15: Album musicale — 14: Giornale radio - Tour de France — 14,15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali — 15,45: Pomeriggio musicale — 19,15: La voce dei lavoratori — 20: Orchestra Ferrari — 20,30: Giornale radio — 21: «Traviata», tre atti di Carlo Veneziani — 22,30: Orchestra Kreisleriana — 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Il giorno e il tempo - Orchestra Fragna — 20: Solisti celebri - Canzoni e romanze — 13: Impulsi e otto strumenti — 13,30: Giornale radio - Tour de France - Complesso Allegrini — 14: Il contrappunto - Argento vivo — 14,30: Schermi e ribalte - Fragna e ritmi — 15,15: Giornale radio - Tour de France — 15,45: Tre Cavalieri — 16: Terza pagina — 17: Musica concertata — 18: Giornale radio — Tour de France - Balletto con noi — 19,15: Revival — 19,30: I re del microfono — 20: Radiosera - Tour de France — 20,30: Il mondo in maschera — 21,30: I concerti del Secondo Programma — 22,15: Taccuino — 22,30: Ultime notizie - Canzone musicale — 23-23,30: Spettacolo - Tu musica italiana.

TERZO PROGRAMMA — 19: Corso di letteratura inglese — 19,30: La cultura in provincia — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: Claude Debussy — 22,25: Il compleanno del libro — 23: Johann Sebastian Bach.

TELEVISIONE — 17,30: Programma per i ragazzi — 20,45: Telegiornale — 21: Ave Maria (film) — 22,20: Replica Telegiornale.

CONVOCAZIONI

Partito

Facchini: Compagni del comitato esecutivo alle ore 18 in Federazione.

Commercianti: Compagni del comitato 3. commerciali domani alle ore 20 in Federazione.

Tutte le sezioni ritirino in giornata i manifesti per la preparazione della celebrazione popolare di giovedì e ne diano conferma alla commissione propaganda

FLORA
Via Cola di Rienzo 277 (ang. Via Silla)
SCAMPOLI
a Lire 100 - 200 - 300 - 400 - 500
600 - 800 - 1000 - 1500 - 2000 ciascuno
FORTISSIMI RIBASSI SU TUTTI GLI ARTICOLI
OCCASIONI NELLE CONFEZIONI PER SIGNORA

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

GRANDE SUCCESSO DEL REFERENDUM DELL'UNITA' SULLA CRISI DEL CALCIO

Rispondono Tiberio Mitri e Maino Neri

TIBERIO MITRI ha completato ieri la sua preparazione per l'incontro di rivincita che lo opporrà domani sera sul ring del «Torino» all'inglese Gordon Hazell. Mitri, che nella foto è con D'Ottavio è fiducioso e spera di vincere. Altrettanta sicurezza nutre D'Ottavio che affronterà, nella stessa riunione, il francese Entringer

Bisogna trovare uomini più capaci per reggere le sorti del nostro calcio

Questo è il parere del mediano interista ed azzurro Neri

(Dal nostro inviato speciale)

RICCIONE, 26. — *Sembra che si siano dati appuntamento qui, a Riccione, i calciatori italiani. Se ne incontrano a decine. Ci sono Neri e Savioni dell'Inter e c'è Corradi della Juventus, Spezzani e De Giovanni del Modena, Klein, Manenti, Micheloni, Santumione ed altri, sparsi su questa interminabile spiaggia ad arrostirsi al sole.*

Infine, c'è Alfredo Mazzoni, Foni e Corazza. A proposito: Corazza, il noto portiere che fu del Modena e che nell'ultima stagione ha militato nel Brescia, è figlio di un famoso bagnino riccionese, il signor Lorenzo, che ha alle sue cure i vari giocatori che capitano da queste parti. Papà Corazza sa tutto dei giocatori: li segue, conosce ogni loro movimento sul litorale adriatico e se volete qualche notizia, dovete rivolgervi a lui. Gli abbiamo fatto la corte per rintracciare Gino Cappello. Non ci voleva dire dove l'avremmo rintracciato. Arriva oggi, arriva domani, e così passavano i giorni, finchè, questa sera, si è deciso a parlare: «Vada alla Pensione Conti — ci ha detto — le sapranno dire qualcosa».

E lì abbiamo saputo che Cappello sarebbe arrivato nei prossimi giorni. Peccato: una intervista con il popolare calciatore rossoblù avrebbe fatto piacere ai lettori dell'Unità. Rinviamo, comunque di qualche giorno. Cappello ha ritardato le ferie perchè doveva recarsi all'estero. Poi si è deciso per Riccione, ma è stato troppo tardi e la signora Conti lo ha potuto accontentare solo per metà: lo potrà alloggiare sino alla fine del mese. Poi, «Cappeo» rientrerà a Bologna per trasferirsi con la squadra in montagna, mentre la moglie dovrà cercarsi — qui — una altra pensione.

In compenso Corazza ci ha messo in contatto con Neri e Corradi. Maino Neri abita alla Adriatica. E' ancora presto (sono le 11,30!) e il mediano dell'Inter e della Nazionale italiana dorme. Ci portiamo ugualmente nella «hall» ad attenderlo. Eccolo finalmente.

«Scusami. Non sapevo che eri qui ad attendermi. Mi sarei alzato prima», così si scusa Neri. «Sai com'è, la sera si fanno le ore piccole a chiacchierare e allora la mattina si dorme volentieri. Eccomi qui, sono a tua disposizione. Cosa vuoi sapere? Ancora per i campionati del mondo? Per carità. Sono arcistufo.. le solite domande...».

— No, non ti preoccupare, questa volta l'argomento cambia. Tu sai del referendum sul calcio italiano..

— Sì, ne ho sentito parlare. Ma, che vuoi: Barasi e gli altri del C.F. si sono dimessi e verranno rieletti nuovamente. Vedrai se mi sbaglio. Sono tutti d'accordo a difendere il cadreghino. Hai voglia a fare referendum e raccogliere dichiarazioni da destra e da sinistra. Comunque, tu mi hai fatto una domanda, di conseguenza cercherò di darti una risposta. Innanzi tutto credo che bisogna distinguere fra crisi nazionale e crisi internazionale.

La crisi nazionale, se così si può chiamare, non esiste. Il campionato di calcio ha dimostrato che abbiamo raggiunto un livello tecnicamente invidiabile. Ti spiego perchè: con l'Inter ho fatto varie trasferte all'estero e proprio nei Paesi che sono calcisticamente alla avanguardia. Ebbene: abbiamo sempre dominato, anzi in Svezia, pur giocando con molte riserve, abbiamo sempre vinto. Non ti dice niente questo? La nostra era una squadra, non una rappresentativa.

Ci dicono che abbiamo ottenuto buoni risultati perchè avevamo in squadra due stranieri. E' vero ciò? Sono di questo parere i nostri dirigenti federali? E allora, aboliamoli questi stranieri.

Non è vero? E allora bisogna convenire che non siamo secondi a nessuno. Quindi, bisogna parlare di crisi internazionale; crisi che, secondo me, è nella preparazione inadeguata per gli uomini candidati alla maglia azzurra. Che cosa hanno fatto le altre nazioni partecipanti ai recenti campionati del mondo? Ad un certo punto hanno troncato i campionati nazionali per interessarsi semplicemente a quelli mondiali. Noi — invece — non abbiamo mosso un dito, abbiamo continuato il campionato. Direi che abbiamo messo la testa sotto la sabbia per non vedere e per non sentire quel che accadeva all'estero

— Si sa cosa avrebbe detto Masseroni, il tuo presidente, se invece di 34 partite la squadra neroazzurra avesse disputato soltanto 25 matches di campionato? Si sarebbe opposto, non è vero?

— Bene, allora sono d'accordo con te che la crisi è soltanto dirigenziale. I nostri «capi» non vogliono attribuire alla squadra nazionale tutta la importanza che dovrebbe avere.

Loro fanno i loro interessi. Anzi: parliamo dei dirigenti federali, perchè quelli delle società sono subordinati ai primi. Siccome a dirigere la F.I.G.C. sono stati eletti degli incapaci, cioè dei deboli, allora non c'è nulla da fare. Bisogna cambiarli tutti. Un'altra ragione fondamentale del nostro insuccesso in campo internazionale, è determinata dalla inesistente intelaiatura della nazionale stessa. Come, del resto, succede in Francia.

Prendi, per esempio, l'Ungheria: se Puskas un giorno è fuori forma, il C.T. non lo lascia fuori squadra perchè non è possibile sostituirlo di punto in bianco con un uomo nuovo, il quale non sa o non riesce a trovare l'affiatamento con i suoi compagni di linea. Qui da noi, da quanto ricordo io, ogni qualvolta c'è da comporre la formazione della nazionale, il C.T. ha tirato fuori sempre uomini nuovi. C'è niente da fare continuando così: bisogna trovare invece una intelaiatura fissa per la nazionale e bisogna trovare uomini nuovi preparati e in grado da reggere le sorti del nostro calcio. Così, e solo così, — ha concluso Maino Neri — si potrà risolvere la grave crisi che si è abbattuta sul nostro calcio e di riflesso sulla nostra nazionale «azzurra».

FRANCO MENTANA

Il mediano dell'«Internazionale» ed «azzurro» MAINO NERI

IL GIUDIZIO DEL CAMPIONE D'EUROPA DEI PESI MEDI

La politica errata delle società causa prima della crisi attuale

I danni dell'importazione degli stranieri - Curare i giovani

Ore 17, palestra dello Stadio Torino: sul ring il campione di Europa dei pesi medi Mitri fa le «figure» con Luigi Proietti, suo manager. E' uno snervante lavoro di preparazione, eppure sembra una danza fantasiosa: Tiberio saltella rapido sul tavolato di legno portando colpi veloci ora con il destro, ora con il sinistro. L'azione è bella, armoniosa: la faccia rugosa di Proietti, madida di sudore, appare soddisfatta.

Intorno al ring c'è una piccola folla; tra gli altri riconosciamo il peso welter Scortichini e il peso piuma Rosi ritornati recentemente dagli Stati Uniti, lo organizzatore Berardi in compagnia di due giornalisti inglesi, e i due compagni di allenamento di Tiberio: il peso medio D'Ottavio e il welters (abbondante) Imperatori.

Ad un tratto un ordine secco di Proietti: — Basta!

Tiberio salta dal ring e si sfila i guantoni. Ma il lavoro, purtroppo non è finito: Hazell è un avversario di riguardo, quindi bisogna riceverlo con tutti gli onori. Si passa alla corda: davanti allo specchio il campione d'Europa si scioglie le gambe con saltelli dal ritmo sostenuto.

Ora l'atleta suda abbondantemente: è il momento ideale per calare di peso. Infatti, il campione indossati un calzamaglie di lana bianca e un accappatoio si porta sulla materassina per la ginnastica a terra.

Altri cinque minuti di scatti, di piegamenti, di flessioni, poi finalmente Tiberio infila la porta degli spogliatoi. E' il momento buono per avvicinarlo; ci infiliamo anche noi nella piccola stanza addetta a spogliatoio.

— Buona sera Mitri. Completato l'allenamento per il match con Hazell?

Tiberio, che frattanto — avvolto come è nella lunga vestaglia bianca — si è sdraiato per sudar meglio su un tavolone di legno risponde al nostro saluto poi dice: «Sì ho finito, finalmente. Per domani ho in programma solo una passeggiata!».

— Speriamo che possa prenderti una bella rivincita su Hazell. Ora però scusaci se da un argomento passiamo all'altro, cioè dalla boxe al calcio: vorremmo conoscere il tuo parere sulla crisi del foot-ball italiano.

Il campione d'Europa sta un attimo in silenzio, come per riordinare le idee, poi con voce chiara e decisa prende a dire:

— Le cause della attuale crisi del calcio italiano sono molteplici, ma io credo onestamente che la ragione prima sia da ricercarsi nella importazione dei calciatori stranieri. Le società, importando assi e mezze figure di altri paesi hanno sbagliato due volte: prima, poichè tutte impegnate nella caccia allo straniero hanno ignorato e trascurano i vivai di casa nostra provocandone l'inaridimento; secondo, perchè gli stranieri messi nelle varie formazioni hanno impedito lo sviluppo e l'ascesa dei giovani candidati a questi ruoli.

Un esempio: di quale ruolo sono la grande maggioranza degli stranieri venuti in Italia? Mezze ali vero? Ebbene guardiamo i risultati pratici: oggi non abbiamo più grandi mezze ali.

Inoltre credo che i professionisti del foot-ball — dati i soldi che prendono — dovrebbero mettere un po' più impegno e di serietà nella pratica della loro disciplina sportiva.

— Quali rimedi proponi?

— Naturalmente l'abolizione degli stranieri, da fare entro il più breve tempo possibile. Altre proposte potrebbero essere queste: 1) curare i giovani con maggiore impegno; 2) creare una scuola di tecnici prettamente italiana per metodi e temperamento; 3) popolarizzare maggiormente il calcio introducendolo magari — sia pure sottoforma di attività ricreativa — nelle scuole; 4) ridurre i prezzi degli stadi per permettere ai giovanissimi di assistere agli incontri.

— A Presidente della FGIC chi vorresti?

— Non ho preferenze particolari, quindi non faccio nomi, certo sarebbe meglio se a regolare le cose dello sport italiano — e non mi riferisco solo al calcio, ma a tutte le attività — ci fossero proprio gli uomini che vengono dallo sport. Con le dovute eccezioni, s'intende.

— Grazie. Arrivederci e auguri per il match di domani.

ENNIO PALOCCI

Gordon Hazell è giunto a Roma

Proveniente in volo da Londra è giunto ieri pomeriggio all'aeroporto di Ciampino il pugile inglese Gordon Hazell che nella riunione che si svolgerà domani sera allo Stadio Torino affronterà Mitri.

All'arrivo dopo aver dichiarato di essersi preparato con scrupolo l'inglese ha detto di trovarsi in forma. Quindi ha soggiunto: «Il pugilato è come il tempo. Oggi è bello e domani potrebbe piovere. Nessuno lo sa, farò del mio meglio e cercherò di vincere».

IL REFERENDUM SUL CALCIO ITALIANO

Rispondete a queste domande:

Quali sono, secondo voi, le cause principali del declino del calcio italiano? ______

Quali rimedi proponete? ______

Chi vorreste come presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio? ______

Inviate le vostre risposte alla redazione sportiva de «l'Unità», via IV Novembre 149, Roma.

Ogni giorno sulla pagina sportiva de «l'Unità» verranno pubblicate le proposte dei lettori.

Partecipate tutti al grande referendum indetto dall'Unità sulla crisi del calcio

UNA VERA PIOGGIA DI LETTERE

Concordi i lettori: cambiare sistema!

Il referendum lanciato dall'«Unità» sulla crisi del calcio italiano sta riscuotendo un successo sorprendente; anche ieri, infatti, migliaia di lettere sono «piovute» da mezza Italia sui tavoli della redazione sportiva, che al completo (le ferie sono state rimandate a giorni più propizi) lavora ininterrottamente tutto il giorno a leggerle e a catalogarle.

Ormai, tutti gli sportivi — siano essi degli attivi praticanti o comunissimi tifosi — si sono resi conto che così non si può continuare, che andando avanti di questo passo lo sport italiano rischia di finire agli ultimi posti dei valori internazionali. Tutti gli sportivi, perciò, in questi giorni di dibattito, sentono il dovere di prendere la parola e di portare il loro contributo alla battaglia per il rinnovamento e la rinascita dello sport italiano.

E' una indicazione sempre più precisa viene dai lettori: via dalla FIGC i dirigenti incapaci, i «cadreghinisti» e i mestieranti! Ai posti direttivi dello sport vengano messi gli uomini che vengono dallo sport, gli uomini cresciuti alla dura vita dello sport. E i nomi di Bernardini, di Piola, di Borel, di Meazza, di Foni e di altri campioni sono quelli che ricorrono con più frequenza nelle risposte dei lettori.

Ma iniziamo lo spoglio.

Il grande invalido di guerra *Giovanni Carbone* (abitante in via Nazionale Adriatica 244-B) Santa Filomeno - Pescara) sostiene che le cause della crisi sono *«l'estrema lunghezza del campionato, l'eccessiva importanza che si dà al risultato (molte volte le partite diventano autentiche battaglie, il troppo denaro che circola e gli scarsi contatti con il calcio di altri paesi»*. Quali rimedi propone: *«riduzione dei campionati di A, B e C a 16 o magari a 14 squadre, più allenamenti collegiali per formare una formazione base, più incontri internazionali e una moralizzazione del tifo (perdere non è un dramma quando si è giocato lealmente) e del gioco (niente catenaccio)»*. A presidente della FIGC il signor *Carbone* vorrebbe Silvio Piola, ma *«Il problema che più si impone è trovare il tecnico che dovrebbe dirigere la nazionale. Chi meglio del nostro Bernardini. Diamo la nazionale a Fulvio e avremo delle soddisfazioni»*

Il signor *Mitilio Graziani* (V. Etruria 79 - Roma) sostiene: *Le cause della crisi sono la campagna acquisti - vendite e l'importazione degli stranieri. I rimedi più urgenti sono l'abolizione (graduale s'intende) del professionismo e maggiori rapporti con il calcio di altri paesi.*

Il signor *Enzo Nobile* (non ha messo l'indirizzo) scrive: *Fummo campioni del mondo nel '34 e nel '38 perchè i giocatori di allora erano più seri di oggi. Altre ragioni sono: 1) maggior spirito di bandiera; 2) troppi milioni ai giocatori e conseguente divismo. Per risolvere la crisi propongo di ritornare ai vecchi e sani principi di immettere nuovi dirigenti in tutti gli organismi, di eliminare gli stranieri, di troncare ogni forma di divismo e fermare la sfrenata corsa dei milioni. A presidente della FIGC propongo il giornalista Bruno Roghi, persona onesta e competente.*

Un gruppo di sportivi di *Guardiagrele (Chieti)* risponde: *La crisi è provocata dall'invasione continua degli stranieri (che rimangono sino al loro declino giocando magari in IV serie e rendendo così difficile l'ascesa ai giovani) e dalla scarsità di impianti sportivi, (dovuta al disinteressamento totale del governo) che non permette l'avvicinarsi di grandi masse di giovani allo sport. Un piccolo confronto: in Italia su 47 milioni di abitanti, ci sono appena 100.000 tesserati, in Germania su 50 milioni ce ne sono ben 700.000. Quali, rimedi proponiamo: 1) espulsione di tutti gli stranieri; 2) riduzione dei prezzi di ingresso agli stadi; 3) riduzione del campionato; 4) curare maggiormente la nazionale «Primavera». unica cosa di buono fatta nel dopoguerra. Presidente della FIGC vorremmo un uomo più capace dell'attuale.*

Il signor *Marco Ferri* (V. Gaeta 7 - Latina) ci scrive: *Il professionismo snatura lo sport e purtroppo in Italia il professionismo è stato portato all'esasperazione da dirigenti corrotti ed incapaci di comprendere l'alto valore umano delle competizioni sportive. I rimedi sono diversi: bisogna in primo luogo che gli sportivi, nella loro maggioranza, divengano da spettatori attori, nel senso che facciano pesare la loro volontà. Occorre mettere d'accordo gli sportivi ed organizzarli creando magari dei comitati per la salvezza dello sport i quali dovrebbero collaborare con le autorità sportive. Sarebbe inoltre necessario indire, dopo un intenso lavoro preparatorio un'assemblea nazionale di tutti gli sportivi. Il calcio è patrimonio degli sportivi, perciò occorre chiamarli tutti a difenderlo e a lavorare insieme per la sua rinascita.*

Il signor *Sergio Derli* (V. Cicerone 49 - Roma) ritiene che *le cause del declino siano dovute alla importazione di stranieri e ai continui cambiamenti — vere rivoluzioni — operati nelle formazioni azzurre. Per risolvere il grave problema occorre vietare l'ingresso a nuovi stranieri, ridurre il campionato, dare poca importanza ai due punti e curare soprattutto i giovani. A dirigere le sorti del nostro calcio credo che dovrebbe essere messo un «triunvirato» di vecchi campioni: che ve ne pare di Bernardini, Borel e Piola?*.

Su questi tre nomi puntano anche un gruppo di sportivi del *Quartiere Trionfale*, il signor *Alberto Cordiglieri* (di Napoli) e la signorina (è la prima donna che risponde al referendum!) *Maria Teresa Tortora* (di Roma). Ma anche per oggi chiudiamo: il prossimo elenco domani.

LA REDAZIONE SPORTIVA

A Roma nel 1955 i «mondiali» di hockey

RICCIONE, 26 — Il consiglio federale della F.I.H.P., riunitosi a Riccione ha designato Roma quale sede dei campionati del mondo di hockey su pista affidati all'Italia dalla federazione internazionale per l'edizione del 1955.

TAPPA DI TRASFERIMENTO CON FUGA FINALE AL TOUR

Lazarides solo a Grenoble

Schaer, giunto secondo, guadagna 30 secondi su Bobet Guerra fredda tra Ferdy Kubler e la maglia gialla

(Nostro servizio particolare)

GRENOBLE, 26. — *Quando ci sono montagne da scavalcare lo spettacolo non manca mai: anche oggi, nonostante il successo sia andato al solito diseredato senza pretese per la classifica generale, nella fattispecie il piccolo Lucien Lazarides, in salita c'è stata un pò di battaglia. A scatenarla è stato il solito Bahamontes che è andato a cogliere sul Col de Romeyre un altro traguardo della montagna e fra Bobet e Kubler c'è stata una specie di scaramuccia con scatti a ripetizione ora dell'uno ora dell'altro.*

Una guerra dei nervi, più che altro, che lo svizzero ha tentato di imporre alla maglia gialla. Ma Bobet tranquillo e sicuro di sè ha mantenuto fede al suo programma di non lasciarsi prendere nel gioco e colpo su colpo ha reso la pariglia al suo avversario.

Nella lotta a colpi di spillo fra Kubler e Bobet sta tutto il significato della tappa di oggi. Schaer è vero, ha guadagnato mezzo minuto grazie all'abbuono spettante al secondo arrivato rispetto al leader della classifica: un'inezia nel bilancio del Tour.

Ma ecco la cronaca. Sono 74 i corridori che alle 11.24 prendono il via per la diciassettesima «fatica» la Lyon-Grenoble di 182 km. Modesta è l'andatura, iniziale, anche sui Colli di Toutes Aures e del Cognet.

Sul colle della Romerie, di seconda categoria per il G. P. della montagna, si produce il fatto saliente: sei corridori prendono vantaggio: Bobet, Kubler, Schaer, Mallejac, Bahamontes, Le Guilly. Quest'ultimo scatta poi, ma Bahamontes lo riprende e passa primo alla vetta. Vengono poi ad 1'2" Kubler, Bobet, Dotto, Ockers, Mallejac a 2'02" i fratelli Lazarides ed a 2'30" Schaer.

Nella discesa fora Bahamontes e fugge Le Guilly. Dopo la discesa Lucien Lazarides si slancia all'inseguimento di Le Guilly che a Claix a 13 km. dall'arrivo, fora e viene sorpassato da Lucien Lazarides che vince a Grenoble precedendo di 1'21" il gruppo sul quale Schaer guadagna per pochi secondi il mezzo minuto del secondo classificato. Bobet conserva la maglia gialla.

GIORGIO VANNI

L'ordine d'arrivo

1) Lucien Lazarides (Sud-Est) che copre i 182 km. della Lione-Grenoble in ore 5.40'43" (col minuto di abbuono: 5.39'43"); 2) Schaer (Sviz.) 5.42'04" (col mezzo minuto abb.: 5.1'34"; 3) Kubler (Sviz.) a 04"; 4) Ockers (Belg.); 5) Bobet (Francia); 6) Van Breenen (Ol.); 7) Clerici (Sviz.); 8) Mallejac (Ovest); 9) Rodriguez Emilio (Spagna); 10) Dotto (Sud-Ovest); 11) Bergaud (Sud-Ovest); 12) Brankart (Belg.), tutti col tempo di Kubler.

La classifica generale

1) BOBET (Fr.) ore 100'31'28"; 2) Schaer (Svizzera) a 9'44"; 3) Kubler (Svizzera) a 10'30"; 4) Mallejac (Ovest) a 16'54"; 5) Dotto (Sud Est) a 20'04"; 6) Ockers (Belgio) a 22'25"; 7) Bauvin (Nord Est Centro) a 22'38"; 8) Vitetta (Sud Est) a 24'26"; 9) Lauredi (Francia) a 26'15"; 10) Bergaud (Sud Ovest) a 26'31"

Stasera a Villa Glori il Premio Foro Traiano

La riunione di stasera a Villa Glori offre l'interessante Premio Foro Traiano dotato di 525 000 lire di premi sulla distanza di 2060 metri in cui Vanni, Cerva, Casabassa e Glomo dovrebbero essere i migliori.

La lotta appare aperta poichè Casabassa ha già preceduto Cerva e Glomo ed è stata a sua volta preceduta da Vanni. Su una impressione personale proveremo a preferire Glomo che nei precedenti confronti non ha avuto fortuna nei riguardi di Cerva e Vanni.

Ecco le nostre selezioni per la riunione che avrà inizio alle 21: **PREMIO LARGO ARGENTINA: Magda Abbey Lauril Cirano. PREMIO MARFORIO: Napoleone, Brio, Lucena. PREMIO PARIONE: Zeme, Rolly, Madrilenita. PREMIO CIRCO AGONALE: Italiano, Emisfero, Mandorlo. PREMIO PASQUINO: Orgasmo, Pasquino Hanover, Dinosauro. PREMIO FORO TRAIANO: Glomo, Cerva, Vanni. PREMIO MARFORIO: seconda divisione: Nicia, Narciso Bello, Forese.**

Allen batte Starosh

LONDRA, 26 — Nel corso di un incontro svoltosi a Bedworth il peso medio locale Les Allen ha battuto nettamente ai punti in otto riprese il tedesco Leo Starosh

NELL'INCONTRO DI PALLANUOTO AL «TORINO»

S.S. Lazio-R.N. Camogli 4-3

S.S. LAZIO: Gambino, Virno, Baccini, Gionta, Ceccarini, Pedersoli Pucci.

R.N. CAMOGLI: Cavazzoni, Rubini, Marsciani, Erdely. Signori, De Sanzuane, Peretti.

Arbitro: Grimaldi di Napoli.

Marcatori: nel primo tempo a 1'40" Erdely, a 3'44" Rubini, a 6'30" Pucci, a 8'53 Virno: nella ripresa a 2'38" Ceccarini, a 6'06" Pucci, a 7'58" Peretti.

Il «sette» laziale di pallanuoto ha conquistato ieri sera, nella vasca del «Torino», una brillante quanto contrastatissima vittoria ai danni dei campioni d'Italia del Camogli.

L'incontro — disputato su di un piano di alto agonismo e che in più occasioni è degenerato in scorrettezze plateali — ha visto due fasi completamente distinte. Nella prima i «camoglini», portatisi in vantaggio per due reti ad opera di Ardely e Rubini, grazie anche a delle ingenuità commesse dai difensori laziali, sembravano i sicuri vincitori del confronto e niente lasciava supporre la rimonta, in verità eccezionale, della Lazio; nella seconda fase, invece, i campioni innervositi per la rete segnata da Pucci e per le numerose espulsioni decretate dall'arbitro, a nostro avviso a buon diritto, si lasciavano andare a delle scorrettezze ingiustificabili (leggi pugno dato da Rubini a Pucci) non sentendosi più in grado di tenere a freno gli scatenati tritoni biancazzurri

Baccini e Gionta a metà campo sono stati gli artefici della vittoria laziale, ma nell'applauso vanno accumunati anche Virno, autore di una spettacolosa rete da metà campo, Ceccarini e Pucci, che ieri sera si è conquistato i galloni di titolare.

R. S.

DALLA SQUADRA DELL'ESERCITO SOVIETICO

Battuto il record mondiale della staffetta 4 x 800 m.

Il «quartetto» ha corso in 7'26"8

MOSCA, 26. — Nel corso delle gare per il «Giorno della marina» disputate oggi a Kiev, la squadra della Casa Centrale dell'Esercito sovietico ha battuto il record mondiale della staffetta 4x800 m. segnando il tempo di 7'26"8. Come è noto il record ufficiale appartiene alla squadra dell'Esercito cecoslovacco con il tempo di 7'28".

Componevano la staffetta sovietica Oleg Ageyev, Sergei Sukhanov, Genadi Modoi e Georgi Ivakin. Da notare che lo stesso quartetto, il 20 luglio corso, aveva già corso la specialità in 7'27"6.

Nel corso della medesima riunione la mezzofondista sovietica Nina Otkalenko ha registrato il miglior tempo del mondo su 400 metri, coprendo la distanza in 55"5. La gara femminile dei 400 m. non figura, però, fra quelle ufficialmente riconosciute dalla Federazione internazionale di atletica leggera.

COPPA DAVIS

Svezia-Francia 5-0 nella finale europea

PARIGI, 26. — La finale della Zona Europea di Coppa Davis si è conclusa oggi con il trionfo della Svezia sulla Francia per 5 vittorie a 0.

Ecco i risultati dei due incontri di singolare disputati oggi: Bergelin (Sve) b. Remy (Fr.) 5-2 6-3 6-8 6-4; Davidson (Sve.) b. Haillet (Fr.) 6-4 6-4 4-6 6-3.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

«Tosca» e «Aida» alle Terme di Caracalla

Oggi riposo Domani, alle ore 21, replica di «Tosca» di G. Puccini (rappr. n. 18) diretta dal maestro Ottavio Ziino. Interpreti principali: Renata Tebaldi, Mario Del Monaco e Piero Guelfi.

Giovedì prima di «Aida» di G. Verdi, diretta dal maestro Angelo Questa. Interpreti principali: Luciana Amara, Giulietta Simionato, Roberto Terrini, Tito Gobbi, Andrea Mongelli e Augusto Romani. Maestro del coro Giuseppe Conca Regia di Enrico Frigerio e coreografia di Guglielmo Morresi.

COLLE OPPIO: Riposo
DEI COMMEDIANTI: Ore 21,30, Compagnia Stabile del Teatro di Roma diretta da C. Durante «2 1 x» di O. Wulten.
E.U.R.: Estate romana con trattenimenti vari e grandi attrazioni: Luna Park - Gastronomia - Tavola calda - Dancing.
FORO ITALICO: Ore 21,30: Kavier Cugat e il suo complesso con Abbe Lane
GOLDONI: Riposo
LA BARACCA: Ore 21,30: C.ia Girola-Fraschi: «L'affare Barton» 3 atti di W. Hachett (novità)
PIRANDELLO: Ore 21,30 «Partita a quattro» di N. Manzoni regia di L. Picasso
TEATRO ANICIA (Largo Anicia) Ore 21,30 grandi spettacoli teatrali organizzati dal comitato trasteverino Festa de Nojantri.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Riposo
Ambra-Iovinelli: Ad est di Sumatra con J. Chandler e rivista
La Fenice: I marinai del re con J. Hunter e rivista
Principe: Chiusura estiva
Ventun Aprile: Tempo felice con C. Boyer e rivista
Volturno: Veli di Bagdad con V. Mature e rivista

ARENE

Appio: I pirati della Croce del Sud con Y. De Carlo
Arco: La maschera del vendicatore e varietà
Aurora: Zingari
Boccea: Tokio Joe
Castello: Maddalena con M. Toren

Al Cinema REALE
ULTIMO GIORNO
UNO SPETTACOLO CHE NON HA L'EGUALE
UN FILM IN CINEMASCOPE
Come sposare un milionario
TECHNICOLOR

L. 190 ARIA REFRIGERATA

Corallo: Le vie del cielo
Colombo: Gianni e Pinotto al Polo Nord
Delle Terrazze: Femmina senza cuore
Dei Fiori: Sciacalli nell'ombra con V. Heflin
Dei Pini: Pentimento
Esedra: La furia umana con J. Cagney
Felix: Scarpette rosse con M. Shearer
Flora: Cronache di un delitto
Gaia: Valle della solitudine
Giovane Trastevere: Riposo
Ionio: Come divenni padre
Livorno: L'agguato degli Apaches
Lucciola: Il tallone di Achille
Lux: L'orda selvaggia con W. Elliot
Monteverde: Una notte a Rio
Nuovo: La pattuglia dell'Amba Alagi con L. Tajoli
Paradiso: La meticcia di Sacramento con P. Medina
Pineta: Giuochi proibiti con B. Fossey
Prenestina: E' arrivato il cavaliere con T. Scotti
Quadraro: La favorita del maresciallo
S. Ippolito: La canzone del Missisipi
Taranto: La roccia di fuoco
Trastevere: Riposo
Tuscolana: Un grande amore di Paganini
Venus Cronache di un delitto

CINEMA

A.B.C.: Amanti crudeli
Acquario: Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe
Adriano: 19. stormo bombardieri con R. Ryan
Alba: Pony Express con J. Sterling
Alcyone: I pirati della Croce del Sud con R. De Carlo
Ambasciatori: Non cercate l'assassino con J. Payne
Aniene: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford
Apollo: Uomini senza paura con J. Mason
Appio: I pirati della Croce del Sud con Y. De Carlo (schermo panoramico)
Aquila: Rancho Notorius con M. Dietrich
Arcobaleno: Chiusura estiva
Arenula: Donne e avventurieri
Ariston: Chiusura estiva
Astoria: Chiamatemi madame con G. Sanders
Astra: Appuntamento col destino con J. Mitchell
Atlante: Il bandito di York
Attualità: K. 2 operazione controspionaggio con M. Toren
Augustus: Oltre il Sahara (documentario)
Aurora: Zingari
Aureo: Iolanda la figlia del Corsaro Nero
Ausonia: Io ti salverò con I. Bergman
Barberini: N.N. vigilata speciale con L. Scott

Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: Breve chiusura
Bologna: Spettacolo di varietà con F. Astaire
Brancaccio: Spettacolo di varietà con F. Astaire
Capannelle: Riposo
Capitol: Sulle ali del sogno
Capranica: Chiusura estiva
Capranichetta: La ragazza da 20 dollari con B. Michaels
Castello: Maddalena con M. Toren
Centrale: Il paradiso del capitano Holland con A. Guinness
Chiesa Nuova: Zingari con S. Granger
Cine-Star: Chiusura estiva
Clodio: Amore e canzoni (Nell'isola del sogno)
Cola di Rienzo: Appuntamento col destino con J. Mitchell
Colombo: Gianni e Pinotto al Polo Nord
Colonna: Questi dannati quattrini
Colosseo: La taverna della libertà

ALL'ARENA ESEDRA
CINEMA MODERNO
LA RASSEGNA DALLE MILLE EMOZIONI
S.O.S. polizia
27 **LA FURIA UMANA**
JAMES CAGNEY - VIRGINIA MAYO - EDMOND O'BRIEN
REGIA R. WALSH - WARNER

Corallo: Le vie del cielo
Corso: Chiusura estiva
Cristallo: Il trono nero con B. Lancaster
Dei Piccoli: Riposo
Dei Quiriti: Riposo
Delle Maschere: Contrabbandieri a Macao con T. Curtis
Delle Terrazze: Femmine senza cuore
Delle Vittorie: Spettacolo di varietà con F. Astaire
Del Vascello: Musoduro con C. Greco
Diana: La spada di Damasco con P. Laurie
Doria: Cessate il fuoco
Edelweiss: In questa nostra vita con B. Davis
Eden: Non cercate l'assassino con J. Payne
Esperia: Forza bruta con B. Lancaster
Espero: Operazione Cicero con J. Mason
Europa: Chiusura estiva
Excelsior: Non cercate l'assassino con J. Payne
Farnese: Musoduro con C. Greco
Faro: Ivanhoe con R. Taylor
Fiamma: Saratoga con I. Bergman
Fiammetta: Fast and loose (parlato in inglese) Ore 17,45 19 45 22
Flaminio: Cielo giallo con G. Peck
Folgore: Riposo
Fogliano: Io ti salverò con I. Bergmann
Galleria: Chiusura estiva
Garbatella: La marea della morte con Barbara Stanwyck
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: Pandora con A. Gardner
Golden: Ad est di Sumatra con J. Chandler
Imperiale: Il fuggitivo
Impero: La valle dei forti con F. Tone
Induno: Follie di New York
Ionio: Notre Dame con M. O' Hara
Iris: Kid il pirata con C. Laughton
Italia: Il piccolo fuggitivo con R. Andrusco
Livorno: L'agguato degli Apaches
Lux: Orda selvaggia con W. Elliot
Manzoni: Strada senza nome con R. Widmark
Massimo: La spada di Damasco con P. Laurie
Mazzini: Per salvarti ho peccato con M. Vitale
Metropolitan: Nuvola nera con B. Crawford
Moderno: La furia umana con J. Cagney
Moderno Saletta: K. 2 operazione controspionaggio con M. Toren
Modernissimo: Sala A: Non cercate l'assassino con J. Payne. Sala B: Il 13 non risponde con J. Cagney
Mondial: Io ti salverò con I. Bergman
Nuovo: La pattuglia dell'Amba Alagi con L. Tajoli
Novocine: Terrore a Shangai con R. Roman
Odeon: Il re della jungla
Odescalchi: La primula rossa del sud
Olympia: Fanciulle di lusso
Orfeo: La mano dello straniero con A. Valli
Orione: Riposo
Ottaviano: L'ultimo duello
Palazzo: Lupi mannari con A. M. Pierangeli
Palazzo Sistina: Invasione U.S.A. con P. Castle
Palestrina: Veli di Bagdad con V. Mature
Parioli: Morti di paura con J. Lewis
Planetario: La bisarca
Platino: La spada di Montecristo
Plaza: Eternamente femmina con G. Rogers
Plinius: Chiusura estiva
Preneste: Noi due soli con W. Chiari
Quadraro: La favorita del maresciallo
Quirinale: Viaggio al pianeta Venere con Gianni e Pinotto
Quirinetta: Chiusura estiva
Reale: Come sposare un milionario con M. Monroe (aria refrigerata)
Rey: Eroi del Pacifico
Rex: I gangsters con A. Gardner
Rialto: L'indiana bianca con F. Lovejoi
Rivoli: La seta degli uomini
Roma: L'isola nel cielo con J. Wayne
Rubino: Arcipelago in fiamme con John Garfield
Salario: Negli abissi del Mar Rosso (docum.)
Sala Eritrea: Riposo
Sala Umberto: Kuma Tzai Kuma
Sala Traspontina: Riposo
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: La scala a chiocciola con D. Mc Guire
S. Felice: Riposo
Sant'Ippolito: La canzone del Mississipi
Savoia: I pirati della Croce del Sud con Y. De Carlo
Silver Cine: Totò Tarzan con Totò
Smeraldo: Il prigioniero di Zenda con S. Granger
Splendore: Ritorna il Capataz con Rascel
Stadium: L'imboscata
Supercinema: Il corsaro con P. Medina
Tirreno: Torna con A. Lualdi
Trastevere: Riposo
Trevi: Il bacio di mezzanotte
Trianon: Lo sperone nudo con J. Stewart
Trieste: L'uomo di ferro
Tuscolo: Salto mortale con F. March
Verbano: Oltre il Sahara
Vittoria: Veli di Bagdad con V. Mature

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Ambasciatori, Arenula, Astoria, Astra, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Castello, Clodio, Centrale, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Galleria, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Italia, Mazzini, Manzoni, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Quirinale, Rex, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Salario, Smeraldo, Tuscolo, Trieste, Verbano. TEATRI: Goldoni, Pirandello.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PROVOCAZIONI A CATENA DEGLI S.U. CONTRO LA PACE RAGGIUNTA A GINEVRA

Due aerei cinesi sono stati abbattuti da una formazione di caccia americani

Si Man Ri, giunto a Washington, chiede la ripresa della aggressione in Corea - Il governo di Pechino si scusa con Londra per l'abbattimento dello "Skymaster,, scambiato per un bombardiere di Ciang Kai Seek

WASHINGTON, 26. — Spingendo a fondo la loro azione provocatoria nel Mar della Cina, le forze aeree degli S.U., inviate da Dulles con il pretesto di partecipare alle ricerche dei naufraghi dello *Skymaster* americano hanno aperto oggi il fuoco contro due apparecchi cinesi, abbattendoli. Gli aerei americani che hanno partecipato all'azione sono dei caccia di tipo Douglas, in numero imprecisato.

L'annuncio è stato dato oggi dal Dipartimento di Stato americano, il quale sostiene che i due aerei avrebbero attaccato le portaerei americane in mare aperto. « Il governo degli Stati Uniti — aggiunge il comunicato — si propone di protestare con il massimo vigore per questa ulteriore prova di brutalità offerta dai cino-comunisti e di aggressiva interferenza in un'operazione umanitaria di soccorso, condotta al di sopra del mare aperto ».

Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca ha comunicato a sua volta che l'annuncio del Dipartimento di Stato « riproduce i sentimenti personali del presidente Eisenhower », al quale Dulles ha telefonato in mattinata.

L'annuncio ha provocato grande impressione nei circoli americani. Non si può non riconoscere, infatti, negli avvenimenti riferiti, la deliberata intenzione di provocare incidenti internazionali nel Pacifico, nel momento in cui i risultati della conferenza di Ginevra riportano la pace in questa parte del mondo. Ovviamente, l'invio della *Hornet* e della *Philippine Seas* nelle acque dell'isola cinese di Hainan, non solo non ha nulla a che vedere con la « opera umanitaria » di cui parla Dulles, ma va oltre le stesse scorrerie piratesche intrapresa da Ciang Kai-seek, contro la Cina con gli aerei forniti dagli Stati Uniti.

E' significativa, a questo proposito, la notizia, giunta da Honolulu, secondo la quale la Prima e la Settima Flotta americane, ossia le più importanti forze navali degli Stati Uniti nel Pacifico, sono state concentrate in quelle acque: ciò che non era avvenuto neppure al tempo del conflitto coreano. La prima Flotta è quella di base a San Diego di California e il suo comandante riceve ordini direttamente da Washington. Naturalmente tale aggressione è stata esaltata nei commenti americani, e in particolare da numerosi senatori di entrambi i partiti, nel corso di una seduta del Senato USA, interrotta dal noto Knowland per l'appunto allo scopo di dare notizia di quanto era avvenuto al largo di Hainan. Nel contempo l'incidente di ieri l'altro, in cui fu abbattuto un aereo inglese di linea, viene sfruttato dagli stessi commentatori come un argomento destinato a invalidare o diminuire i risultati di Ginevra. Il senatore Ferguson, repubblicano, ha detto che l'incidente starebbe « a dimostrare che lo accordo raggiunto a Ginevra non ha risolto la grande contesa in atto fra il mondo comunista e il mondo non comunista », ed ha aggiunto che « l'ora attuale è un'ora di terrore ».

Da fonte diplomatica autorizzata si apprende però che la Gran Bretagna sta cercando di convincere gli Stati Uniti della necessità di usare maggiore moderazione nel loro atteggiamento verso la Cina popolare.

Questo invito alla moderazione non rivestirebbe alcun carattere ufficiale e sarebbe stato rivolto nel corso di colloqui privati che rappresentanti britannici avrebbero avuto a Washington e a Londra con diplomatici e alti funzionari americani.

Altri due avvenimenti odierni s'inquadrano nella stessa grave tendenza dei circoli oltranzisti americani a tentar di rimontare mediante un'unilaterale azione provocatoria i rovesci subiti a Ginevra dalla « politica di forza ». Essi sono una conferenza militare convocata con la partecipazione dei grandi capi militari, alla Casa Bianca per esaminare la questione del blocco aggressivo asiatico e lo arrivo a Washington dello agente numero uno degli Stati Uniti in Estremo Oriente, il famigerato *quislino* sudcoreano Si Man Ri.

Costui è stato ricevuto all'aeroporto dal vice-presidente degli S.U., Nixon, e dal segretario di Stato, ed è stato poi subito accompagnato alla Casa Bianca, ove ha conferito con Eisenhower. Appena sceso dall'aereo, egli ha detto che soltanto una ripresa dell'aggressione contro la Repubblica popolare coreana « risolverebbe il problema della unificazione », e che tutto già sarebbe risolto se la aggressione non fosse stata bloccata l'anno scorso dallo armistizio, e gli americani non avessero esitato ad attaccare la Manciuria, cioè la Repubblica popolare cinese.

Gli informatori americani aggiungono, dal canto loro, che scopo del viaggio di Si Man Ri sarebbe quello di « rivolgere un appello agli S.U., perchè diano il loro appoggio a una azione tendente a cacciare i comunisti dalla Corea del nord e a riunificare il Paese con la forza ». Tale azione, secondo le stesse fonti, sarebbe giustificata dal « fallimento della fase coreana della Conferenza di Ginevra ».

Ci si trova dunque, in sostanza, di fronte a un grave tentativo di provocazione, il cui scopo è quello di annullare i risultati di Ginevra, e impedire che essi servano di base ad ulteriori passi sulla via della pace. E' in questo quadro e in questa direzione che viene sfruttato l'incidente dello *Skymaster* britannico

La nota cinese al governo di Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 26. — *In una lettera trasmessa stamane all'incaricato di affari britannico a Pechino, il vice ministro degli Esteri cinese esprime il rincrescimento del governo popolare per l'incidente che ha portato alla perdita dell'aereo da trasporto civile inglese* Skymaster *e alla morte di alcuni suoi passeggeri, in prossimità dell'isola di Hainan, venerdì scorso.*

La lettera richiama l'attenzione del governo britannico sul fatto che, da qualche tempo, il Kuomindan ha intensificato da Taiwan gli atti di pirateria contro mercantili di varie nazionalità diretti ai porti della Cina popolare (vittima più recente ne è stata la nave inglese Hupeh*) e le scorrerie aeree contro la fascia costiera cinese, inclusa l'isola di Hainan. In seguito a ciò le unità dell'aviazione popolare di stanza in quella zona sono state ultimamente impegnate in frequenti combattimenti per difendere il territorio nazionale e le acque territoriali dagli aerei di Ciang Kai-seek.*

In tali circostanze, gli apparecchi cinesi di pattuglia al di sopra dell'isola di Hainan hanno sfortunatamente scambiato l'aereo da trasporto inglese per un aereo del Kuomindan diretto a bombardare la base militare di Porto Yulin in quella isola. Il governo cinese rivolge la propria simpatia, il proprio cordoglio e le proprie condoglianze alle vittime dell'incidente e alle loro famiglie » e si dichiara pronto a considerare il risarcimento delle perdite umane e del materiale.

E' evidente che la responsabilità della sciagura risale alla situazione abnorme che gli avventurieri del Kuomindan, per istigazione e con le armi americane, creano nello stretto di Taiwan e nelle aree adiacenti nel momento in cui — dice la nota del governo popolare — « il popolo cinese come tutti i popoli del mondo gioiscono per il miglioramento che la conferenza di Ginevra ha portato alla situazione internazionale ».

All'equilibrio con cui il governo britannico ha trattato l'incidente e alla prontezza e lealtà con cui il governo cinese ha provveduto ad accertare i termini, fa contrasto l'ignobile speculazione che il governo americano, con la dichiarazione di Foster Dulles e il provocatorio invio di due portaerei verso il luogo del disastro, ha tentato di fare sulle vite umane perdute.

FRANCO CALAMANDREI

Puskin a Berlino

BERLINO, 26. — Il nuovo alto commissario sovietico in Germania Puskin che è nello stesso tempo ambasciatore dell'URSS presso il governo di Pankow, è giunto questa mattina in aereo a Berlino-Est.

CESSA IL FUOCO stamane nel Delta

HANOI — Da stamane alle 7 cessa il fuoco in tutto il Delta del Fiume rosso, secondo le modalità concordate alla conferenza di Trung Gia. Nella foto il gen. Van Tan Dung, capo della delegazione vietnamita alla Conferenza

I PROBLEMI DELLA SICUREZZA EUROPEA

Vivo interesse in Francia per le proposte dell'URSS

Gli S.U. dovranno tener conto della volontà del popolo francese e dell'esito del dibattito sulla CED - Colloquio di Mendès-France con l'ambasciatore americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26. — Mendès-France ha ricevuto oggi l'ambasciatore americano Dillon per una consultazione sulla nota sovietica di sabato scorso. Per il momento, tuttavia, a Parigi ci si astiene dai commenti ufficiali: il « Quai d'Orsa » mantiene uno stretto riserbo.

La diplomazia francese e, come riferimmo nei giorni scorsi, alcuni giornali vicini all'attuale governo, si aspettavano la proposta di una nuova conferenza a quattro sui problemi europei. Germania in primo luogo. Per due giorni di seguito *Le Monde* aveva preparato l'opinione dei suoi lettori.

Le procedure diplomatiche non evolvono di pari passo con l'evolvere delle opinioni nazionali: si dichiara così che vi sarà ancora una consultazione preventiva dei tre governi cui l'U.R.S.S. si è rivolta. Ci si può porre, tuttavia, una domanda: si arriverà, come nei casi precedenti, ad un testo di risposta comune oppure — come nell'ultimo contatto dei tre governi occidentali durante la conferenza di Ginevra — la stessa risposta comune registrerà le divergenze e i punti di vista particolari dei tre? E' difficile far previsioni, ma è facile notare già la differenza di valutazione che esiste nelle tre capitali.

Anche questa volta Washington ha dovuto frenare, guardando a Parigi e a Londra, lo scatto di intolleranza di ieri, quando uno dei suoi portavoce dichiarava frettolosamente che la nota sovietica doveva essere « fermamente respinta ». Il corrispondente da Washington del *Paris-Presse* scrive questa sera: « Questo primo impulso americano è stato temperato in seguito. Le consultazioni con Parigi e Londra hanno in realtà fatto apparire che un rifiuto troppo frettoloso minaccia di urtare l'opinione europea e di mettere in difficoltà i governi francese e britannico ».

Ancora una volta, gli americani devono dunque tener conto dell'opinione francese. In che modo essa si è oggi manifestata?

La stampa governativa si modella sul riserbo del « Quai d'Orsay », ma lascia trasparire piuttosto chiaramente la volontà di non sciupare la nuova occasione per un dialogo. Persino un deputato democristiano, Hutin Desgrès, scrive su *Quest-France*: « La proposta sovietica dobbiamo esaminarla senza partito preso e senza strillar di trappole, anche se con estrema precauzione. Il governo si metterà sulla via giusta se, con i mezzi migliori, svilupperà il grande disegno di pacificazione europea e, conseguentemente, mondiale. I rifiuti *a priori*, le ostinazioni diplomatiche sarebbero colpe assai gravi ».

Anche l'*Humanité*, rispondendo alle più larghe aspirazioni dei francesi, richiama il governo alle stesse responsabilità: « Questa è l'occasione per Mendès-France — scrive l'organo del P.C.F. — di mostrare se vuol trasformare la vittoria della pace a Ginevra nel punto di partenza di una politica che rompa davvero con quella degli anni scorsi, il punto di partenza di una politica davvero francese che rompa con la sottomissione e il tradimento ».

Per tracciare un panorama completo, è necessario registrare, però anche la tesi di coloro che più interessatamente esprimono la voce dell'America: i giornali M.R.P. che si subordinano alla volontà di rifiuto espressa a Washington e molti altri, a destra, i quali affermano che non si può considerare la richiesta sovietica prima di aver risolto, bene o male, la questione C.E.D. Tale parere, occorre dirlo, non manca di sostenitori anche nel seno del governo. Mendès-France dovrebbe, secondo costoro, attenersi al suo « calendario » e soddisfare proceduralmente la sua « terza scadenza » partecipando alla conferenza di Bruxelles, attuando all'interno del Paese il confronto fra le opposte tesi sui trattati, e infine aprendo, nella seconda decade di agosto, il dibattito previsto.

Sarebbe questa una concessione agli americani.

Nelle consultazioni in corso il governo francese non potrà evidentemente non ascoltare l'opinione del Paese, desiderosa di pace, ostile alla C.E.D., favorevole, quindi, in linea di principio al nuovo appello dell'U.R.S.S. L'editoriale odierno del *Monde*, evidentemente ispirato dall'alto, lascia intendere che la nota sovietica verrà esaminata criticamente ma non respinta: verrebbero richiesti a Mosca ulteriori chiarimenti « manifestando il desiderio sincero della Francia di metter fine alla divisione della Germania e del continente, senza perciò rinunciare ad apportare delle soluzioni ai problemi immediati che il governo si è impegnato a risolvere ».

Si cercherebbe, cioè, una dilazione per far sì che il Parlamento opponga direttamente all'imposizione cedistica americana quel rifiuto che il Paese si attende e, quindi, l'apertura di una prospettiva nuova verso il patto di sicurezza proposto dall'U.R.S.S.

MICHELE RAGO

La figura e l'importanza di Otto John la cui fuga ha messo in crisi Adenauer

Alle dipendenze di Canaris - La partecipazione all'attentato del 20 luglio contro Hitler - A capo dell'organizzazione di spionaggio di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 26. — *Il « caso John » continua a costituire l'argomento principale del notiziario e dei commenti della stampa e degli ambienti politici della Germania occidentale. Alcuni giornali parlano addirittura di « catastrofe le cui conseguenze sul piano politico è ancora impossibile valutare », e riferiscono dichiarazioni di portavoce militari di Bonn, in cui ricorrono espressioni come « è stato un cataclisma »; « un colpo grave per i nostri piani ». La* Frankfurter Rundschau *afferma che « la posizione del Cancelliere Adenauer negli Stati Uniti risulta ora fortemente indebolita ».*

Smarrimento e incertezza predominano ancora nelle reazioni ufficiali del governo di Bonn. Da una parte, il ministro degli interni di Adenauer, Schroeder, ha cercato nuovamente oggi, in una speciale conferenza stampa, di accreditare la tesi secondo cui John sarebbe stato « adescato » e catturato, ed ha affermato che il capo del servizio segreto di Bonn « non aveva documenti ufficiali con sè ». Più franche, le agenzie di notizie americane parlano apertamente del « passaggio ai comunisti » del capo del controspionaggio di Adenauer e scrivono che « il cancelliere Adenauer e i suoi più vicini collaboratori temono che la diserzione del dottor Otto John comprometta seriamente le relazioni della Repubblica federale con l'occidente ».

Scrive testualmente l'agenzia A.P.: « si ha ragione di ritenere che John abbia avuto ampia possibilità di ottenere da inglesi e americani tutte le informazioni che ha voluto per passarle poi ai comunisti... John conoscerà tutti gli agenti e i collaboratori degli alleati nell'ambito del governo tedesco-orientale, fra cui anche alcuni alti funzionari comunisti ».

La figura e l'importanza di quest'uomo, rissuto sempre nell'ombra dei servizi segreti, vengono oggi, come si vede, rivelate in tutta la loro ampiezza. John è rissuto nella cerchia della Abwehr, *il servizio segreto nazista presieduto fino al 1945 dall'ammiraglio Canaris. Alla* Abwehr, *a quanto si è potuto apprendere, facevano capo tutti i gruppi di quisling e dittatori fascisti prosperati in Europa fra le due guerre, alcuni dei quali erano, con ogni probabilità, agenti stipendiati di Canaris.*

*Canaris era però, contemporaneamente, strettamente collegato con l'*Intelligence Service *inglese, e non a caso era un propugnatore della tesi di un accordo della Germania nazista con le potenze occidentali, per creare un « fronte comune » contro l'URSS. Per questo suo atteggiamento si scoprì troppo in occasione dell'attentato a Hitler del 20 luglio 1944, e il dittatore nazista lo fece sopprimere.*

Assieme a Canaris, Hitler fece sterminare quasi tutti i dirigenti dello Abwehr *legati a doppio filo allo spionaggio inglese e americano; sopravvissero pochissimi e tra loro due sole personalità di primo piano: Otto John e Gustav Gehlen. John era incaricato da Canaris di tenere i collegamenti con lo spionaggio occidentale e Gehlen era capo del reparto « Est », quello che curava l'introduzione di agenti nazisti in seno ai movimenti di liberazione della Polonia, della Cecoslovacchia, della Romania, dell'Ungheria. Il 20 luglio 1944, quando dopo il fallito attentato a Hitler, un tribunale nazista fece impiccare suo fratello Hans, Otto John riuscì a fuggire con un aeroplano in Spagna, da dove proseguì per il Portogallo e da lì per la Gran Bretagna. Accolto al quartier generale dell'*Intelligence Service *si vide assegnare immediatamente posti di grande responsabilità nella direzione dello spionaggio britannico in Germania.*

John non era sconosciuto alla « Intelligence Service », alla quale era stato segnalato da Canaris come persona fidatissima. Conosceva inoltre Allan Dulles, capo dello spionaggio americano in Europa sin dal 1942.

La fine della guerra colse John a Londra, sola personalità del servizio segreto tedesco, insieme al generale Gehlen, ancora in vita. Rimase nella capitale britannica sino al 1949, recandosi anche, su invito di Bedell Smith (allora dirigente dello spionaggio americano) negli Stati Uniti, ove riallacciò la vecchia amicizia con Allan Dulles, che era divenuto il vice capo dei servizi segreti americani. A Londra, Otto John venne a conoscenza dell'elenco degli agenti tedeschi nella Europa orientale.

Otto John venne rimandato in Germania dall'« Intelligence Service » nel 1949, quando Londra e Washington avevano deciso di ricostituire lo Stato separato della Germania occidentale e di dotarlo anche di un servizio segreto che avrebbe dovuto fungere da punta avanzata di tutta l'attività sovvertitrice contro le democrazie popolari. Fu questo il « Bundesamt für Verfassungsschutz » (Ufficio federale per la protezione della Costituzione), a capo del quale, su proposta inglese e con il consenso di Allan Dulles, venne appunto posto Otto John.

L'attività dell'« Ufficio per la protezione della Costituzione » svolta naturalmente nel più rigoroso segreto, venne improvvisamente alla ribalta in modo clamoroso nell'aprile 1953, quando fu scoperta in Assia l'organizzazione terroristica « Bund Deutscher Jugend », che protetta dagli americani, aveva stilato « liste della morte » di dirigenti politici e sindacali ostili al Patto atlantico i quali avrebbero dovuto essere eliminati nel « giorno X ».

Due mesi dopo si ebbe la « rivolta di Berlino » alla cui elaborazione aveva preso parte attivissima lo « Ufficio per la protezione della Costituzione », il cui fallimento fece indubbiamente riflettere John, che, poche settimane più tardi, cominciò a guastarsi con gli americani, chiedendo la liquidazione del dott. Friedrich Wilhelm Heinz, agente americano, e già dipendente dalla « Abwehr » di Canaris.

Heinz, sparì, recando con sè la cassa del suo ufficio, in un qualche nascondiglio americano, e John vide offuscarsi la sua stella mentre saliva l'astro del generale Gustav Gehlen, al quale gli americani hanno assegnato il compito di « riorganizzare » la rete di Berlino dopo il 17 giugno 1953.

I metodi e le qualità naziste di Gehlen provocarono la diserzione di numerosi agenti della sua rete, fra cui il dott. Joachim Geyer, alias « Agent N. 9592 », capo di una sezione di sabotaggio di Berlino Orest che si rifugiò nel novembre 1953 nel settore orientale di Berlino.

Geyer era un suo amico e questa « diserzione » avrà certamente fatto meditare profondamente John, che avrà certo tratto ulteriori argomenti di riflessione dal suo recente soggiorno di tre settimane in America, come ospite del capo dello spionaggio USA Allan Dulles.

E così nove mesi dopo la fuga di Geyer ha varcato il Rubicone anche Otto John. L'uomo che conosce a memoria i principali agenti, sabotatori e spie americane, inglesi e tedesche nell'Europa orientale.

SERGIO SEGRE

Il dibattito alla Camera per le imposte sulle società

Le società cooperative trattate alla pari della Montecatini dalla nuova legge fiscale - Gli interventi di Cerreti e Faletra

Le incertezze esistenti in seno al governo sul problema della San Giorgio hanno indotto il ministro Vigorelli a rinviare alla giornata di oggi la replica ai vari oratori intervenuti sul bilancio del Lavoro, sicchè ieri la Camera ha dedicato la seduta pomeridiana all'esame della legge che istituisce una imposta sulle società e introduce modifiche nel sistema delle imposte indirette sugli affari. La legge, che è stata approvata recentemente dalla maggioranza del Senato, abolisce la imposta di negoziazione e quella sul capitale delle società straniere, istituisce un tributo del cinque per mille sulle obbligazioni, riduce l'aliquota dell'imposta di registro e istituisce una nuova imposta nella misura del 0,75 per cento sul patrimonio imponibile e del 15 per cento su una parte del reddito delle società. Il gettito di questa nuova imposizione è previsto in 50 miliardi.

Il principio cui si ispira la legge è giusto perchè in teoria essa tende a colpire il profitto capitalistico. Nella pratica, però, la legge è carica di difetti e rappresenta un serio pericolo per gli operatori economici più deboli e per le cooperative. Gli oratori di Opposizione che sono intervenuti, e cioè i socialisti DUGONI e CURTI e i comunisti CERRETI e FALETRA, hanno messo in luce con efficacia i difetti del provvedimento che reca la firma del socialdemocratico TREMELLONI.

In primo luogo la legge non applica il principio della progressività della imposta, sancito nell'articolo 53 della Costituzione: anzi, ponendo sullo stesso piano le grandi società come la Montecatini (che ha un capitale di 94 miliardi) e le società piccole e medie, grava di più su queste ultime. Lo stesso relatore della legge, al Senato, ha riconosciuto questo, dichiarando che, scopo del provvedimento, è proprio quello di colpire le piccole società per azioni.

In secondo luogo — hanno detto in particolare CERRETI e CURTI — la legge è ingiusta perchè non esenta dalla nuova imposta le cooperative, che, essendo società di persone e non di capitale, non possono essere poste sullo stesso piano delle società per azioni. Come è possibile confondere le organizzazioni cooperative che hanno svolto e svolgono funzioni spiccatamente sociali e umanitarie con le grandi « holding » finanziarie? Dove è la sensibilità sociale di questo governo se pone sullo stesso piano la Alleanza cooperativa torinese con la Fiat, le cooperative per le costruzioni edilizie con i grandi speculatori sulle aree edificabili, le cooperative agricole con le potenti società capitalistiche di agricoltura?

Il missino ANGIOY ha criticato invece il governo per il fatto che i provvedimenti fiscali vengono emanati senza un piano organico ma per provvedere alle contingenti esigenze del bilancio. Un altro d. c., l'on. BERSANI, ha ribadito le preoccupazioni del suo collega Foresi per i danni che la legge arreca alle cooperative.

Chiusa la discussione generale, il compagno MICELI ha svolto un ordine del giorno firmato anche dal socialdemocratico Martoni, per chiedere che il governo solleciti l'approvazione, entro il 1954, del codice fiscale della cooperazione.

Infine ha parlato il relatore ROSELLI (d. c.). A lui spettava rispondere alle critiche mosse dai vari oratori, ma ha preferito non prendere posizione. Stamane alle 11, invece, il ministro Vigorelli concluderà il dibattito sul bilancio del Lavoro.

I RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI DI PAESTUM

Scoperto un tempio greco perfettamente conservato

SALERNO, 26. — A proposito delle recenti importanti scoperte archeologiche fatte a Paestum, il sovrintendente alle antichità della provincia di Salerno, prof. Pellegrino Sestieri, ha fornito all'*ANSA* i seguenti particolari:

« Si tratta di un edificio rettangolare di 4,05 metri per 3,33, costruito con blocchi quadrati di calcare paestano, perfettamente orientati da est ad ovest. Tre lati sono incassati in un banco di roccia, appositamente incavato. Il lato orientale invece è completamente libero. Ed è alto 2,25 metri. L'interno rettangolare è una stanza pavimentata con lastre, anch'esse di calcare, intonacate di bianco e che formano un doppio spiovente. Esse erano sostenute da due travi lignei longitudinali, di cui si sono trovati i resti polverizzati. Esternamente il tetto è protetto da tegole, poggiate su lastre

« Al centro della stanza, un sostegno formato con quattro blocchi, su cui poggiavano anche i resti di un letto di ferro e legno. Presso le pareti Nord e Sud erano disposti otto vasi di bronzo dorato: si tratta di due anfore e sei idrie, tutte in ottimo stato di conservazione e di finissima fattura. I manici di questi vasi sono configurati e rappresentano leoni sfingi alate, teste umane femminili, arieti e serpenti. Il lavoro di bulino nella criniera e nelle pellicce degli animali è meraviglioso. I loro caratteri assicurano che si tratta di opere eseguite in Magna Grecia, se non proprio a Paestum, verso la metà del sesto secolo a.c.

« Oltre a questi vasi è stata recuperata una bellissima anfora attica a figure nere, su cui sono rappresentati da un lato Athena e Eracles che salgono su una quadriga alla presenza di altre divinità, e sull'altro un corteggio bacchico con Sileni e Menadi, alla presenza di Dionisio. Altro elemento di grande interesse è il contenuto dei vasi, che dovrà essere chimicamente analizzato, ma che pare sia miele. I vasi e il loro contenuto erano offerti ad una divinità, probabilmente femminile: poichè l'ingresso, dal lato orientale di questo edificio sotterraneo era suggellato con blocchi di calcare, pare fosse una divinità della terra, probabilmente Hera, protettrice della fecondità.

« Importantissima è la scoperta dell'edificio, che, essendo interamente conservato, dà un'idea esatta della struttura dei templi greci. Non meno importante è la scoperta degli otto vasi configurati di bronzo, che attestano la presenza di maestri bronzisti nell'Italia meridionale nel sesto secolo a.c. ».

Conclusa la prima fase dell'istruttoria Montesi

(Continuaz. dalla 1. pag.)

Assise o al Tribunale, a seconda che si tratti di omicidio volontario o colposo, o concludere con la semplice affermazione che Wilma fu uccisa da ignoti.

Risulta chiaro dunque che l'istruttoria per la morte di Wilma è ben lungi dalla conclusione. Sgombrato il terreno, ed in maniera definitiva, dalla puerile tesi del pediluvio, si può dire anzi che la vera istruttoria comincia ora.

Il ritorno del dottor Sepe a Roma è previsto per oggi e si ritiene che egli prima di rientrare in sede si sarà incontrato con il Procuratore della Repubblica di Napoli per conoscere gli ultimi sviluppi della questione relativa al famoso Abbatemaggio.

E' questa una questione che il dottor Sepe sembra non trascurare del tutto e sono molti che ritengono che l'arresto dell'Abbatemaggio sia stato deciso più che altro per indurre il famoso « camorrista » a dire la verità. Il dottor Sepe infatti, sembra propenso a ritenere che il protagonista del processo Cuocolo potrebbe fornire importanti rivelazioni sul traffico degli stupefacenti se non sulla morte di Wilma Montesi.

La romanzesca appendice di arresto che l'« affare » Montesi si trascina dietro da tempo, come gli « stracci », annovera ieri un'altra sbiadita figura, quella dell'ex pugile Francesco Papa che nei giorni scorsi si era inserito nelle cronache dell'« affare ». Egli è stato arrestato dalla Questura di Latina, associato alle carceri e denunciato al Procuratore della Repubblica per simulazione di reato e per avere procurato allarme presso le autorità.

Da due mesi, infatti, il Papa aveva riferito alla questura che sul litorale di Latina doveva avvenire uno sbarco di armi. Dopo tre rinvii, finalmente, egli dava per certo lo sbarco il giorno 11 luglio. Ma, al momento buono, si eclissava e successivamente ricercato si giustificava dichiarando di essere stato rapito con una macchina da sconosciuti che lo avevano seviziato, mostrando delle ferite da taglio ed alcune bruciature per giustificare la sua asserzione. Il Papa, dopo precise contestazioni, finiva per confessare che aveva tutto inventato

Il giudizio di Mosca sulle reazioni europee

(Continuazione dalla 1. pagina)

ed alla riduzione concordata delle forze di polizia tedesche, assicurerebbe, almeno fino al giorno della sua pacifica unificazione, la neutralizzazione del paese. Questo il progetto sovietico.

Ma nell'URSS si tende a sottolineare anche che ve ne possono benissimo essere altri. Il giorno in cui ne venisse escogitato uno migliore, i sovietici sarebbero i primi a rallegrarsene. Qui si attende solo che le altre potenze interessate presentino eventuali controproposte, che troveranno a Mosca la massima considerazione.

Fino ad oggi il dibattito su questo problema capitale era rimasto circoscritto alle grandi potenze. L'URSS propone adesso di allargarlo in modo che tutta l'Europa possa parteciparvi. Vi è in questo nuovo suggerimento qualche cosa che tocca da vicino il nostro paese: l'Italia infatti potrebbe essere presente al convegno, al pari di ogni altro paese del Continente. E' una opportunità su cui anche i nostri governanti dovrebbero riflettere. E' vero che Washington ci si oppone: ma si tenga pure presente che, come afferma la Pravda, « la situazione internazionale evolve oggi non a vantaggio dei partigiani della guerra, ma a vantaggio di coloro che credono nella possibile coesistenza di Stati con regimi sociali diversi e nella necessità degli sforzi collettivi per difendere e consolidare la sicurezza e la pace ».

Vendita internazionale di pellicce sovietiche

MOSCA, 26. — Radio Mosca informa che si è iniziata la XXV vendita internazionale di pellicce, alla quale partecipano un'ottantina di acquirenti giunti dall'Italia e da numerosi altri aPesi, fra cui gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, la Svezia e la Svizzera.

I risultati dell'inchiesta sulla sciagura di Levico

Il Ministero della Difesa ha comunicato i primi risultati dell'inchiesta per il tragico incidente di Levico, avvenuto il 23 luglio, nel quale trovarono la morte 5 soldati.

Esso è stato determinato dallo scoppio di una bomba per mortaio da 81 mm., durante esercitazioni a fuoco. Le indagini hanno permesso di stabilire che la causa determinante dello scoppio è stata quella di aver introdotto nell'arma una seconda bomba, mentre la prima non era ancora uscita dal tubo.

Proclamato lo sciopero dei cancellieri giudiziari

Il Congresso straordinario del Sindacato nazionale dei cancellieri e segretari giudiziari, svoltosi in Roma nei giorni scorsi, a conclusione dei suoi lavori ha proclamato uno sciopero, da attuarsi subito dopo il periodo feriale, in segno di protesta per il mancato accaglimento delle richieste ripetutamente fatte dalla categoria dal 1948 ad oggi riguardanti il riordinamento dei ruoli organici, il riconoscimento di attribuzioni, la riorganizzazione dei servizi.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni, vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Cure riservate delle sole DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI
Nervose - Psichiche - Endocrine
Cure rapide pre - postmatrimonio
Dr. PIETRO MONACO
Via Salaria n. 72 (ang. Via Savoia)
Telef. 862-960 Piazza Fiume 10-12 16-19 Sab. 10-12

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Senilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19; fest. 19-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ERNIA ED IDROCELE
Cura senza operazione con iniezioni - Dottor VITO QUARTANA riceve a Palermo - Via Roma 675, telefono 17.130 dal primo al venti di ogni mese

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

STROM Dottor DAVID
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

PICCOLA PUBBLICITA'
1) COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10
7) OCCASIONI L. 12
ORO diciotto karati da 600 a 700 lire grammo (Catenine-Fedi-Bracciali ecc.). OROLOGI svizzeri da tremilalire in poi. Vastissimo assortimento. Modelli ultramoderni. Prima di fare i vostri acquisti visitateci. Confrontate Non temiamo concorrenza. « SCHIAVONE » Montebello, 88.
23) ARTIGIANATO L. 10
SABBIATURA motori moto metalli lamierati ecc. POLVERONE, 8 (Piazza Farnese), 555.629.
26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10
SIGNORE signorine bella presenza minimo istruzione disposte anche viaggiare assumonsi diffusione rassegna storica retribuzione immediata. Presentarsi pomeriggio. Scrivere Via Statilia 1-A interno 5 - Roma.